1869

N° 45

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.

Arretrato centesimi 40.

FIRENZE, Domenica 14 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera.		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4823 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto in data 19 novembre 1859, col quale il Governo della Toscana ordinava la costruzione della strada ferrata da Asciano a Grosseto;

Vista la legge del 21 luglio 1861, riguardante la concessione alla Società della Centrale Toscana di una strada ferrata da Chiusi ad Orte, colla quale legge era confidata alla Società medesima l'amministrazione e la direzione dei lavori per la suddetta linea Asciano-Grosseto, emettendo una serie speciale di obbligazioni per procurarsi i fondi necessari all'eseguimento dei lavori;

Vista l'altra legge del 14 maggio 1865, colla quale approvandosi la convenzione 22 giugno 1864 per la fusione delle Società delle strade ferrate Livornesi, Maremmane, Centrale Toscana e Romane, era dall'articolo 6 della convenzione medesima lasciato al Governo l'obbligo di ultimare e di consegnare alla Società la linea suddetta, conservando transitoriamente separata l'amministrazione pei lavori delle linee già spettanti alla Centrale Toscana;

Visto l'articolo 23 della Convenzione 11 ottobre 1866;

Visto il titolo IV dei nuovi statuti della Società delle strade ferrate Romane, approvate con Real decreto 11 settembre 1868;

Ritenuto che, esaurito il fondo prodotto dalla alienazione delle obbligazioni suindicate, devono lavori essere proseguiti con somme regolarmente stanziate sul bilancio del ministero dei lavori pubblici, ed erogate secondo le norme prescritte per l'amministrazione centrale dello Stato;

Ritenuto che a termini dei suddetti statuti essendo cessata l'amministrazione provvisoria stabilita cogli articoli 11, 14 e 16 dell'atto di fusione del 22 giugno 1864, ed essendo entrato in esercizio un Consiglio definitivo ed unico, l'attuale amministrazione della ferrovia Centrale Toscana non potrebbe più continuare nelle sue funzioni;

Avuto riguardo all'efficace concorso per tanti titoli prestato dai membri del detto Consiglio colla intelligente e costante operosità nel bene amministrare, particolarmente nel dirigere la gestione pei lavori della ferrovia da Asciano a Grosseto, al Consiglio medesimo affidata dal Governo;

Considerata la convenienza di valersi, nell'interesse pubblico, dei lumi e dei consigli dei detti membri per l'assestamento della contabilità passata, e per giovare al proseguimento dei lavori sino alla totale ultimazione della linea;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È instituito presso il Ministero dei lavori pubblici un Comitato consultivo, incaricato dell'esame degli affari e delle questioni concernenti la ultimazione della ferrovia Asciano-Grosseto, e la liquidazione delle contabilità dei lavori sin qui eseguiti.

Art. 2. Formeranno il detto Comitato i membri appartenenti al Consiglio di amministrazione della ferrovia Centrale Toscana, qui appresso indicati:

Giovanni Montorselli, presidente;
Augusto De Gori, vice presidente;
Carlo Corradino Ghigi, assessore;
Luigi Bargagli, assessore;
Odoardo Grottanelli, assessore supplente;
Pietro Nencini, cassiere;
Policarpo Bandini, segretario gerente.

Art. 3. Con decreto del ministro dei lavori pubblici verrà stabilito l'ordinamento della direzione tecnico-amministrativa, per provvedere al regolare andamento dei lavori che restano da compiersi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 14 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. PASINI.

Il numero 4824 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Quintosole, Vigentino e Vaiano Valle, in data 7 gennaio 1867;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato A,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I comuni di Vigentino e Vaiano Valle sono soppressi e fusi in quello di Quintosole, ritenendo però separate le rispettive rendite patrimoniali e le passività.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del novello Consiglio comunale di Quintosole, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nel più breve termine possibile, le attuali rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

S. M., sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreto 29 dicembre 1868:

Piccitto Giovanni, incaricato di lingua italiana e di computisteria nella scuola tecnica di Modica, nominato titolare della 4ª classe nel Regio ginnasio della stessa città.

Con RR. decreti 31 dicembre 1868:

Borgarini Giuseppe, titolare della 2ª classe nel R. ginnasio di Casale, destinato alla 3ª classe del medesimo istituto;

Greco Luigi Maria, titolare di storia e geografia nel liceo ginnasiale di Cosenza, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per comprovata infermità.

Con RR. decreti 6 gennaio 1869:

Cosini Andrea, prof. di disegno nella R. scuola tecnica di Padova, collocato a riposo dietro sua domanda per avanzata età;

Bindoni Giovanni, confermato titolare di lettere italiane, storia e geografia al 2° e 3° anno di corso e dei diritti e doveri dei cittadini al 3° anno nella R. scuola tecnica di Treviso.

Con R. decreto 14 gennaio 1869:

Locarno Giovanni, già alunno nell'intendenza di finanza di Venezia, nominato distributore nella biblioteca Marciana di Venezia.

Con RR. decreti 21 gennaio 1869:

Piccolomini conte Nicolò, nominato per un quinquennio operaio del R. educatorio femminile di San Carlo in Pienza;

Rossi sac. Basilio, nominato per un quinquennio membro della Commissione direttrice del R. educatorio id.;

Fregoli Giacinto, id. id.;

Guasti Cesare, uff. mauriziano, membro della R. Accademia della Crusca, nominato per un quinquennio operaio dell'educatorio femminile di S. Nicolò in Prato;

Pascotto Carlo, confermato titolare di matematica nella R. scuola tecnica di Mantova;

Cherubini Giovanni, id. di disegno id.

Con RR. decreti 24 gennaio 1869:

Botero Giuseppe, preside del R. liceo ginnasiale e rettore del convitto nazionale di Lecce, trasferito all'ufficio di preside del R. liceo di Faenza;

Cigliutti Valentino, preside del R. liceo di Faenza, trasferito all'ufficio di preside e rettore del liceo ginnasiale e convitto nazionale di Lecce;

Lo Coco sac. Mario, titolare della 3ª classe nel R. ginnasio di Sant'Anna di Palermo, destinato all'ufficio di titolare della 5ª classe nel ginnasio di Cefalù;

D'Ortensio Raffaele, prof. di lettere italiane nel liceo ginnasiale di Teramo, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per comprovata infermità.

Con R. decreto 28 gennaio 1869:

Donazzolo Serafino, ora inserviente nella biblioteca Marciana di Venezia, nominato distributore nella biblioteca stessa.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreto Reale del 3 dicembre 1868:

A Bolla Ippolito, giudice di tribunale collocato a riposo, concesso il grado onorifico di vicepresidente di tribunale.

Con decreto minist. del 12 dicembre 1868:

De Cillis Saverio, uditore dimissionario per non preso possesso, nuovamente nominato uditore.

Con decreto minist. del 17 dicembre 1868:

Tamagni Bonaventura, uditore applicato al tribunale di Pavia, dispensato a sua domanda.

Con decreti Reali del 24 dicembre 1868:

Ursio Bernardino, già avvocato fiscale al tribunale di Pallanza in aspettativa per salute, dispensato da ulteriore servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli per quella pensione od indennità che può competergli;

Gori Carlo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Milano, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi sei;

Durante cav. Natale, presidente del tribunale di commercio di Genova, confermato nella stessa qualità;

Carpaneto cav. Giacomo, giudice id. id., id.;
Cabella Gaetano, id. id., id.;
Argento Giovanni, id. id., id.;
Solari Giuseppe, giudice supplente id., id.;
Montanaro Antonio, id. id., id.;
Rondanina Antonio, id. id., id.;
Odetti Giuseppe, id. id., id.;

Solari cav. Michele, presidente del tribunale di commercio di Chiavari, id.;

Bianchi Luigi, giudice id. id., id.;
Raffo Erasmo, id. id., id.;

Martinengo cav. Emanuele, presidente id. di Savona, id.;

Lanaro Benedetto fu Carlo, giudice id. id., id.;

Delle Piane Agostino, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Savona;

Rambaldi Carlo, presidente del tribunale di commercio di Porto Maurizio, confermato nella stessa qualità;

Giacone Giuseppe Vincenzo, giudice id. id., idem;

Ichielotto Maurizio, giudice supplente id. id., idem;

Ballestra Bernardo, giudice del tribunale di commercio di San Remo, id.;

Melga Giov. Batt., giudice supplente id., id.;
Marchesano Tommaso, id. id., id.;

Annibaldi Biscossi Carlo, presidente del tribunale civile e correzionale di Acqui, promosso alla 1ª categoria;

Soro Chessa Giuseppe, id. in Nuoro, id.;
Isnardi Valentino, id. di Chiavari, id.;
Mignone Girolamo, id. di Ancona, id.;
Bernardini Ercole, id. di Perugia, id.;
Cugini Luigi, id. di Piacenza, id.;
Trucchi Giuseppe, id. d'Ivrea, id.;
Frondoni Casimiro, id. di San Miniato, id.;
Graziani Giovanni, id. di Oristano, id.;
Caporali cav. Antonio, id. di Arezzo, id.;

Grimaldi Vincenzo, procuratore del Re al tribunale di Cassino, id.;

Galletti Onofrio, id. di Piacenza, id.;

Spano Francesco, giudice del tribunale civile e correzionale di Oristano, id.;

Bruno Costantino, id. d'Acqui, promosso alla 2ª categoria;

Bogliolo Domenico, id. di Teramo, tramutato in Perugia;

Rossi Andrea, id. in Melfi, id. in Teramo;

Borgnini cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale di Corte d'appello incaricato di reggere la procura del Re in Bologna, nominato procuratore del Re al tribunale di Firenze conservando grado e titolo di sostituto procuratore generale;

Venturi Egisto, procuratore del Re al tribunale di Arezzo, tramutato in Bologna;

Becucci Pietro, id. in Grosseto, id. in Arezzo;

Previdi Giovanni Francesco, id. in Voghera, id. in Vigevano;

Mellana Defendente, id. in Vigevano, id. in Voghera;

Rovasenda conte Carlo, presidente del tribunale civile e correzionale di Finalborgo, tramutato in Mondovì;

Gobbi Luigi, id. di Borgotaro, id. in Bobbio;

Annibaldi Biscossi cav. Carlo, id. di Vigevano, id. in Acqui;

Mascardi Giuseppe, id. in Acqui, id. in Vigevano;

Barbieri Bartolomeo, vicepresidente di tribunale civile e correzionale in soprannumero, nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Borgotaro;

Donà Guglielmo, consigliere di tribunale provinciale, id. di Finalborgo;

Bonafini Giulio, reggente la procura del Re presso il tribunale civile e correzionale di Breno, nominato procuratore del Re presso quello stesso tribunale;

Adragna Mazzarese Giuseppe, id. di Modica, idem;

Pionati Ferdinando, id. di Lagonegro, id.;
Mazza Giovanni, id. in Ariano, id.;
Beltramini Alessandro, id. in Bozzolo, id.;
Micciché Antonio, id. di Castrovillari, id.;
Biffi Carlo, id. in Trapani, id.;

Pisanu cav. Giuseppe, procuratore del Re a Sciacca applicato alla Corte d'appello di Casale con le funzioni di sostituto procuratore generale, tramutato in Caltagirone continuando nell'attuale applicazione;

Danaro Gioacchino, procuratore del Re a Modica incaricato di reggere la procura del Re al tribunale di Sciacca, tramutato a Sciacca.

Con RR. decreti del 30 dicembre 1868:

Zolersi Vincenzo, già giudice di tribunale, ed ora vice cancelliere della Corte di cassazione di Torino, richiamato al posto di giudice di tribunale e destinato in Bozzolo;

Bertolotti Giuseppe, sostituto procuratore del Re in soprannumero, applicato al tribunale di Torino, nominato a sua domanda aggiunto giudiziario, conservando grado e titolo di sost. procuratore del Re. Egli continuerà nell'applicazione al Pubblico Ministero presso il tribunale di Torino.

Con RR. decreti del 3 gennaio 1869:

De Biase Ernesto, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Cosenza, tramutato in Catanzaro;

Pugliese Antonio, id. di Palmi, id. in Cosenza;
Console Giuseppe, id. di Gerace, id. in Palmi;

Floreno Girolamo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Catania, nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Gerace;

Mazza Dulcini Francesco, già reggente della procura Regia di Caltagirone ora in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio e nominato reggente della procura del Re in Solmona;

De Blasio Luigi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Monteleone, tramutato in Catania;

Durelli Natale, giudice del trib. civile e correzionale di Ravenna applicato all'ufficio d'istruzione, incaricato della istruzione dei processi penali presso lo stesso tribunale civile e correzionale;

De Martini Guido, aggiunto giudiziario del trib. civile e correzionale di Ravenna applicato all'ufficio del Pubblico Ministero, applicato all'ufficio d'istruzione di quello stesso tribunale;

Cellanova Carlo, giudice del tribunale civile e correzionale di Pavia applicato temporaneamente all'uffizio d'istruzione presso il tribunale di Milano, richiamato al suo posto di giudice del tribunale di Pavia;

Giussani Gaetano, aggiunto giudiziario presso

APPENDICE

UN'AVVENTURA
sulle coste dei *Mosquitos*.

I.

Poichè il tema, prese a dire il *caballero*, vi aggrada, e la notte ancor lunga ce ne dà l'agio, voglio narrarvi come m'accadesse di veder fuor di sè per la paura il più intrepido uomo fra quanti ho conosciuti.

Egli è in America, come vi dissi, che accadde quest'avventura. In quel tempo io lavoravo a lavar le pagliuzze d'oro sulla spiaggia dei Mosquitos. Già vi ho detto del nostro accampamento sul *Rio-Indio*. Eravamo cinque, e difficilmente sarebbesi trovato un'accolta più bizzarra di persone; v'erano due antichi filibustieri, un *jankee* del nord-est, un *kingman*, o indiano moschito, ed io quinto fra essi.

Ce la intendevamo assai bene insieme perchè io, quando sorgeva alcun contrasto tra le opinioni dell'elemento nordico e quelle dell'elemento occidentale, era sempre pronto a pormi in mezzo, giudice imparziale. quanto ai due filibustieri, avevano troppa stima l'un dell'altro, per venire in disaccordo. L'un d'essi m'andava molto a genio; era del Missouri, di forme atletiche e dotato di quel coraggio a tutta prova, che è, per così dire, innato negli uomini dell'America occidentale, e che lo stato di continua lotta in cui sono colle belve e coi selvaggi, trasmette in essi d'una in altra generazione. Era una nobile indole per tutto ciò che costituisce un *uomo*; assai diverso per altro da quel tipo che la nostra società dà all'eroe. Jem Beasley avrebbe dato la propria vita per un amico — ed io posso ben dirlo — senza che gli passasse per la mente neppure la idea degli applausi della folla. In punto all'onore era più sensibile che Bajardo, e malgrado l'abituale durezza del suo linguaggio e i giuramenti e le bestemmie delle quali suoleva condirlo, nei due mesi che fummo insieme non udii mai uscir una parola offensiva dalle sue labbra — o da quelle di Fraser il suo vecchio camerata.

Il *yankee* Vansten era dapprincipio assai meno castigato; ma com'ebbe avvertito il contegno severo, e gli sguardi di disapprovazione degli altri, e s'accorse che i suoi propositi in quel genere erano ricevuti con marcata freddezza, cedette anch'esso al sentimento generoso che animava gli altri, e si rappacificò con tutte quelle cose che sono sacre a quegli uomini dell'ovest i quali noi diciamo *selvaggi*. E Beasley e Fraser, potete credermelo, non erano che tipi comuni di questa razza nelle quali tanto vivi appaiono i contrasti. In difetto d'altro essi avevano imparato — non certamente alla scuola od alla chiesa — a rispettare il debole — l'ultima cosa che s'insegna nella nostra Europa e che ben pochi apprendono. Ma lasciamo questa digressione. Voi conoscete l'eroe del mio racconto, ed una discussione sul carattere degli uomini dell'occidente potrebbe portarci troppo oltre nel campo dei principii fondamentali dell'educazione; campo pericoloso assai..... specialmente dopo mezzanotte.

Eravamo Vansten, Fraser ed io seduti intorno al fuoco, proprio nel punto in cui il sole scompariva dietro l'orizzonte. Il nostro campo era a' piedi d'un alto poggio che la stagione delle pioggie spogliava d'ogni vegetazione, ma che in allora appariva coperto da un ricco manto di verzura; sovra il pendio estollevansi in linea quasi orizzontale dei grandi tronchi d'acajou, rattenuti da un viluppo inestricabile di radici che quasi altrettante gomene s'avvinghiavano ad ogni fenditura. Il tronco più grosso era segnato con quei geroglifici coi quali i caraibi usano fissare sovr'essi il diritto di proprietà; diritto pienamente accettato e rispettato dagli altri indigeni che dopo sopravvengano. La zona inferiore appariva cosparsa di alberi da cotone a forme non meno gigantesche, avviluppati dalla base al vertice nell'ampio manto delle piante arrampicanti che si scuotono e dondolano melanconicamente al più lieve sbuffo di vento.

Spiccanti sul fogliame verde-pallido del *caiba*, attorcigliate a' suoi rami brillavano le foglie levigate dell'albero del caoutchouc, i sottili pennacchi del bambou e le ispide foglie del palmizio. Sul folto strato dei bianchi muschi, brillavano come stelle i fiori gialli, purpurei, scarlattini delle liane cui facevano cornice le corone delle orchidee dai mille colori. Sul suolo, rorido dei vapori che salivano dal torrente, stendevasi un tappeto di felci, di muschi e rosai, agitanti gli steli e le corolle variopinte.

La nebbia della sera stendeva lo spolvero dei suoi vapori sul quadro. Lo strillo del babbuino nero era cessato: i mille rumori del giorno s'andavano spegnendo: sorgevano lenemente le voci della notte.

La brezza crepuscolare ci portava dal fiume de' strani suoni... Che cos'è questa specie di grugnito, di cupo lamento? Lo straniero che per la prima volta si trovasse in questi lidi, penserebbe tosto d'aver intorno de' cinghiali o dei leopardi; ma chi già ebbe ad udire quel grido, riconosce subito la voce del leone d'America, del leggiadro e timido *puma*. Lo svelto carnivoro s'appresta a qualche razzia sui caprioli o le scimmie, e quel ruggito è il saluto della sera che manda a' suoi lioncini nel covo.

— Davvero, Giovanni, riprese il *caballero* dopo breve pausa, l'America non ebbe ancora dai poeti viaggiatori tutta l'ammirazione che si merita. Io vi giuro che in punto a vera bellezza, essa può stare al paragone del vostro Oriente tanto vantato. Noi non abbiamo sul nostro continente i vostri solenni silenzi, i vostri laberinti di nudi tronchi coperti da una volta di frondi impenetrabili ai raggi del sole; ma abbiamo la infinita varietà di fiori, e i mille suoni della natura animata, che ci possono far indifferenti a que' grandi spettacoli di severa bellezza che ci mancano. Certamente una immensa distesa di fiori non fa sorgere nell'animo idee superstiziose, nè la rete inestricabile di un miglio quadrato di convolvoli può commuovere profondamente la fibra elegiaca: ma lo spettacolo che vi presentano le nostre pianure e le foreste sfavillanti di sole, echeggianti gli strilli de' pappagalli, e delle scimmie, ed arabescate dai vivi colori che pingono le ali degli uccelli e delle farfalle, questo spettacolo, dico io, suscita nell'anima un sentimento religioso più vivace di quello dei sublimi orrori delle vostre cupe solitudini.

— *Tityre tu patule*..... mormorò lo shikari. Che Domeneddio ci salvi da queste teneritudini! Al tempo dei padri nostri una foresta era una foresta e nulla più, la fosse nell'Asia o nell'America. Oggi voialtri sentimentali ne fate una basilica, in cui ogni albero recita un sermone ed ogni passero che spicca il volo è un anima che risale al Creatore! Su da bravi, signori, tirate un inchino, fate il segno della croce innanzi ad ogni pratellina, o cespuglio di biancospino! Le foglie della rosa che le nostre nonne chiudevano tra le pagine del loro libro d'orazioni, si sono ora mutate in alberi dalla superba cima, in reti inestricabili di convolvoli d'un miglio quadrato di distesa! Che il cielo liberi questo paese da siffatti adoratori panteisti. Sentite, mio caro: un albero è un albero, il sole è il sole ed una vanga è una vanga. Si narra che san Patrizio convertì alla fede i suoi compaesani dell'Irlanda colla mostra di una pianta di trifoglio; ma, il malanno mi colga, se in questo tempo di senso comune, voi riuscireste a salvare un'anima sola, col sedere estatici innanzi a tutti gli alberi che crescono sotto il sole, ed alle montagne che nascondono la vetta tra le nubi. Non è che io non voglia far la parte che va all'umana natura, la quale ne' suoi periodi di spossatezza si lascia tirare alle sdilinquerie poetiche; ma, a dirvela schietta, pigliatevi come siete, e in una società essenzialmente laica lasciate in pace l'ascetismo della Chiesa!

— Codesti cacciatori di tigri, sclamò l'*haciendario*, e' son proprio gli ultimi selvaggi dei tempi nostri; ma tirate via, caballero, col vostro racconto, e ditecelo in versi in castigo di costui.

— Ho finita la digressione, riprese l'altro, sorridendo: chè io voleva solo dirvi come la natura americana fosse non meno poetica di quella dell'Asia. Però statevi in pace, o shakiri; Come v'ho detto, eravamo seduti intorno al fuoco ed io rideva ancora di una sfuriata di Fraser...

— Sentiremo anzitutto la sfuriata, interruppe l'uomo di mare; e vi raccomando il color locale del dialogo.

il tribunale di Milano, temporaneamente applicato all'uffizio d'istruzione presso il tribunale di Milano;

Impallomeni Giovanni, vice presidente del tribunale civile e correzionale di Messina, nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Girgenti;

Boni Angelo, vicepresidente del tribunale civ. e correz. di Arezzo, nominato presidente del trib. civ. e correz. di Volterra;

Severini Enrico, id. di Trani, id. di Lagonegro;

Corsi Raffaele, id. di Lecce, id. di Melfi;

Cipriani Gian Francesco, id. di Aquila, id. di Avezzano;

Lodi Enrico, aggiunto giudiziario presso il trib. civ. e correz. di Savona, in aspettativa per motivi di famiglia, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute per un anno;

Passerini Decio, giudice del trib. di commercio di Ancona, confermato nella stessa qualità;

Terni Flaminio, giudice supplente nel sudd. tribunale, nominato giudice ordinario del detto trib. di commercio di Ancona;

Albertini Antonio, commerciante, id. supplente ivi;

Matteucci Raffaele, giudice del trib. di commercio di Sinigaglia, confermato nella stessa qualità;

Rossini Luigi, giudice supplente nel sudd. trib. di commercio, id.;

Mattei conte cav. Giacomo, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Pesaro;

Benucci Giuseppe, giudice supplente nel trib. di commercio di Pesaro, confermato nella stessa qualità;

Ercoli Ercole, commerciante, nominato giudice del trib. di comm. di Fuligno;

Pacelli Tommassini Domenico, giudice del trib. di comm. di Fuligno, id. giudice supplente nello anzidetto trib. di comm.;

Bosco Giuseppe Maria, presidente del tribun. civ. e correz. di Castrovillari, tramutato in Campobasso;

Raffaele Federico, giudice del trib. di comm. di Napoli, confermato nella stessa qualità;

Lioy Diodato, id., id.;

Ceolini Enrico, id., id.;

Petrucci Raffaele, giudice supplente nel sudd. trib. di comm., nominato giudice ordinario dello stesso trib. di comm.;

Guida Giuseppe, id., id.;

Ercole Giovanni, commerciante, id. giudice supplente ivi;

Aldieri Carlo, id., id.;

Di Palma Domenico, id., id.;

Sideri Augusto, id., id.;

Costa Nicolò, id., id. giudice del trib. di comm. di Cagliari;

Piroddi Salvatore, id., id. giudice supplente del sudd. trib. di comm.;

Solinas Salvatore, presidente del tribunale di commercio di Sassari, confermato nella stessa qualità;

Queirolo Giacomo, giudice ordinario del suddetto tribunale, id.;

Bussolino Matteo, id., id.;

Oliva Francesco, id., id.;

Bellieni Pietro, giudice supplente del tribunale di commercio di Sassari, confermato nella stessa qualità;

Borgogna Michele, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Sassari;

Attanasio Giovanni, giudice del tribunale di commercio di Messina, confermato nella stessa qualità;

Ottaviani cav. Lorenzo, id., id.;

Polimeni Manzo Saverio, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Messina;

Rizzotti Patrizio, id., id.;

Marangolo Giovanni di Francesco, id., nominato giudice supplente del suddetto tribunale;

Mauromati Francesco, id., id.;

Fiorentino Alessandro, id., id.

Con R. decreto del 7 gennaio 1869:

Savastano Giuseppe, sostituto procuratore del Re in aspettativa per salute, richiamato in servizio e destinato al tribunale di Lanciano.

Con R. decreto del 10 gennaio 1869:

Bertini Giuseppe, giudice del tribunale civile e correzionale di Borgotaro, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 14 gennaio 1869:

Carelli Giuseppe, giudice del tribunale civile e correzionale di Sant'Angelo dei Lombardi, tramutato in Bari;

Galatro Giovanni, id. in Gerace, incaricato della istruzione dei processi penali, id. in Sant'Angelo dei Lombardi lasciando l'incarico della istruzione dei processi penali;

Faraone Ernesto, sostituto procuratore del Re in aspettativa per motivi di salute, confermato in tale aspettativa per altri tre mesi;

Taglietti Giuseppe, aggiunto giudiziario applicato al Pubblico Ministero presso il tribunale di Pallanza, tramutato al tribunale di Novi Ligure ed applicato a quella R. procura;

Adragna Giuseppe, giudice del tribunale civile e correzionale di Termini Imerese, nominato vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Messina;

Romano Antonio, id. in Avellino, id. in Lucera;

Trevisani Antonio, id. in Santa Maria Capua Vetere, id. in Trani;

Fratellini Giuseppe, id. in Urbino, id. in Aquila;

Valentini Vincenzo, id. in Catanzaro, id. in Catanzaro;

Moggi Moderato, id. in Lucca, id. in Arezzo;

Boari Tito, id. in Ferrara delegato alle funzioni di presidente di quel tribunale di commercio, id. in Lecce;

Con RR. decreti del 21 gennaio 1869:

Casaburi Vincenzo, sostituto procuratore del Re al tribunale di Lucera, tramutato in Cassino;

Grisolia Francesco, id. in Sant'Angelo dei Lombardi, id. in Lucera;

Pavese Alberto, giudice del tribunale di commercio di Novi Ligure, confermato nella stessa qualità;

Camusso Luigi, giudice supplente nell'anzidetto tribunale, id.;

Ghiara Francesco, giudice effettivo ivi, id.;

Scotto Andrea, giudice supplente ivi, id.

Con RR. decreti del 24 gennaio 1869:

A Panattoni Francesco, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Lucca, è assegnato lo stipendio di pianta:

Morelli di Popolo Gustavo, id. di Firenze, tramutato al tribunale di Arezzo con lo stipendio di pianta;

Ricci Giuseppe, giudice al tribunale civile e correzionale d'Arezzo, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute per mesi otto.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ordine del giorno per la seduta pubblica del 16 corrente (martedì) al tocco.

Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale e l'istituzione di uffizi finanziari.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Essendo rimasto senza risultato il concorso per titoli aperto con avviso del 14 settembre 1868 per un posto di medico ordinario del sifilicomio di Potenza (Basilicata), viene riaperto un concorso per esame al detto posto da conferirsi per un triennio, coll'annuo assegno di lire mille cinquecento (L. 1,500) a forma del regolamento approvato col R. decreto 25 settembre 1862, n. 870.

Tutti coloro che intendessero prender parte a detto concorso dovranno presentare, nel termine di due mesi dalla data del presente avviso, a questo Ministero le loro istanze corredate dei documenti prescritti dall'art. 2° del summentovato regolamento, di cui i concorrenti possano prendere notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, li 10 febbraio 1869.

Il Direttore capo di Divisione
A. Scibona.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Avviso.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse rende noto al pubblico che in conseguenza delle modificazioni portate alla vigente legge sul bollo da quella del 19 luglio u. s., num. 4480, durante i mesi di gennaio e di febbraio 1869 è autorizzato il cambio, per un corrispondente valore, presso gli infraindicati contabili delle seguenti specie di carta e di marche da bollo:

a) Della carta filogranata a mezzi fogli bollata a centesimi 10 con altra pure a mezzi fogli munita del nuovo bollo a centesimi 5 presso i ricevitori del registro e del demanio.

b) Della carta filogranata bollata per cambiali ed altri effetti negoziabili con altra della stessa specie munita dei nuovi bolli a tassa graduale presso i ricevitori del registro, del bollo straordinario e del demanio.

c) Delle marche da bollo a tassa graduale apposte ed annullate d'ufficio sopra formule stampate per cambiali ed altri effetti negoziabili con altre nuove marche della stessa specie da apporsi ed annullarsi contemporaneamente sopra altre formule stampate presso lo stesso ufficio del bollo straordinario e del registro per gli atti civili da cui fu eseguita l'apposizione e l'annullamento delle marche che si vogliono cambiare.

Non sarà ammesso il cambio della carta bollata e delle marche quando portino traccie di uso precedente, e non siano servibili, e relativamente alle marche quando non siano tuttora attaccate al foglio su cui vennero apposte o questo sia stato scritturato o usato in modo qualsiasi.

Firenze, li 24 dicembre 1868.

Il Direttore Generale
Cacciamali.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 13 corrente fu aperto a Ginosa (provincia di Lecce) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

Firenze, 13 febbraio 1869.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti tecnici indicati nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esame orale e scritto davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infrascritte dovranno trasmettere a questo Ministero non più tardi del 1° aprile prossimo le loro domande estese in carta da bollo nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano, e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esame.

Nel caso di concorso a varii posti per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 16 gennaio 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
Maestri.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento.	Annuo assegno
Milano. — Economia industriale e commerciale, e statistica . . .	L. 2,200
Torino. — Lettere italiane, geografia e storia	» 2,200
Venezia. — Economia industriale e commerciale e diritto	» 1,760

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nessun valore il titolo precedente.

Polizza n° 10,451, in data 23 dicembre 1867, rappresentante un deposito della somma di lire 294 25 fatto da Valle Giuseppe, domiciliato in Napoli, mediante l'usciere Mancini Achille, perchè rifiutate da Baldassarre Proto fu Ferdinando, a cui ne fece fare l'offerta con atto del 24 novembre 1867.

Torino, li 10 febbraio 1869.

Il Direttore capo di divisione
Ceresole.

Visto, per l'Amministratore centrale
Galletti.

CAPITANERIA DI PORTO nel Compartimento marittimo di Genova.

Avviso.

Fu ritrovato il 22 dicembre 1866, alla distanza di circa 3 miglia dalla spiaggia, sotto il forte di S. Giacomo alla Foce in Genova, un gherlino usato della lunghezza di metri 44 e della circonferenza di centim. 24, del peso di chil. 200, stato apprezzato per lire 100.

Chiunque credesse aver diritto a siffatto ricupero dovrà presentare le sue domande a questa Capitaneria nel termine prefisso dagli articoli 131 e 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Genova, 10 febbraio 1869.

Il Capitano del Porto
Fambri.

NOTIZIE ESTERE

Francia. — Si legge nella *France*:

I telegrammi del 9 dileguano le inquietudini che si erano potute concepire sul contegno della popolazione greca; non sembra che ad Atene vi sia un tal movimento popolare atto a dominare le risoluzioni del governo ellenico.

Il conte Walewski è partito da Atene nella giornata del lunedì per andare a Syra e imbarcarsi sul vapore delle Messaggerie imperiali che torna in Francia. È aspettato a Parigi verso la fine della settimana.

Il gabinetto, formato il 6, ha firmato, il giorno dopo, la risposta della Grecia, e il signor Walewski reca il testo di quella risposta.

Credesi che il nuovo gabinetto di Atene manderà subito agli agenti diplomatici della Grecia all'estero una circolare per spiegare le ragioni che lo hanno mosso ad accettare le deliberazioni della Conferenza.

— Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

Il governo francese ha ricevuto un telegramma che annuncia che il conte Walewski ha potuto partire da Atene lunedì mattina, latore della risposta del governo ellenico che accetta la dichiarazione della Conferenza.

Noi diciamo che il conte Walewski reca l'adesione, ma non la risposta scritta del governo ellenico alla dichiarazione della quale parliamo. Era importante che la Conferenza sapesse il più presto possibile l'accoglienza che la sua dichiarazione riceverebbe dal gabinetto greco, e per questo il gabinetto francese aveva incaricato il conte Walewski di portare quel documento ad Atene e di aspettarvi lo spirare del termine concesso alla Grecia per dare la risposta.

Se, allo spirare di quel termine, il governo ellenico non avesse risposto, il conte Walewski aveva ordine di ripartire immediatamente per Parigi, e il silenzio del Governo ellenico sarebbe stato interpretato dalla Conferenza come un rifiuto. Ora che i plenipotenziari sono sicuri dell'adesione della Grecia, possono senza nissuno inconveniente aspettare che la risposta scritta sia mandata al marchese di La Valette dal signor Rangabè.

Il termine concesso al governo ellenico per fare conoscere la sua risposta spirava domenica sera, cioè il giorno dopo la formazione del nuovo Ministero. La dichiarazione collettiva essendo stata mandata il 28 gennaio al signor Delyannis, cui era stata concessa la facoltà di rispondere nello spazio di *otto giorni franchi*, la Conferenza avrebbe potuto stabilire lo spirare della dilazione al 5 del mese di febbraio seguente; ma nella nota firmata dal marchese de La Valette, che accompagna la dichiarazione, sta scritto che il governo ellenico è invitato a dare la sua risposta negli otto giorni che seguiranno la settimana in cui è stata consegnata la dichiarazione, di guisa che interpretando più largamente il termine è stato prolungato di due giorni. Non è dunque esatto che i rappresentanti delle grandi potenze ad Atene abbiano prolungato arbitrariamente il termine al gabinetto greco. Una dilazione ulteriore non poteva essere concessa che dalla Conferenza stessa e non vi ha dubbio che non l'avrebbe concessa se il Ministero Zaimis l'avesse chiesta.

Per questo la Conferenza si sarebbe riunita *ad hoc* in precedenza della seduta in cui i plenipotenziari si riuniranno per ricevere la risposta della Grecia.

Quella risposta, come abbiamo già detto, sarà portata dal conte Walewski al marchese di La Valette, il quale si affretterà di farla conoscere alla Conferenza.

La cosa che più di tutto ha contribuito a rendere irremovibile la risoluzione del giovine re Giorgio, dicono che sia stata una lettera autografa che gli ha mandato l'Imperatore di Russia. S. M. I. avrebbe formalmente dichiarato in quella lettera che nella sua qualità di firmatario della dichiarazione collettiva formulata dalla Conferenza di Parigi, la Russia nel caso di una guerra tra la Turchia e la Grecia non potrebbe soccorrere l'ultima, e, al contrario, sarebbe astretta ad abbandonarla alla sua sorte, se, ricusando di aderire ai voti della Conferenza, la Grecia provocasse le ostilità della Turchia.

Molti nostri colleghi hanno ripubblicato il testo di una supplica che i Bulgari hanno mandato alla Conferenza di Parigi, nella quale sono manifestati i desiderii dei firmatari, i quali chiedono alla Turchia la loro autonomia nazionale.

Quel documento è stato realmente trasmesso al marchese di La Valette, il quale ne ha informato confidenzialmente i membri della Conferenza. Questi però decisero all'unanimità che non avevano mandato per ingerirsi negli affari della amministrazione interna della Turchia, quindi la supplica bulgara non fu comunicata alla Conferenza.

Prussia. — Sotto la data di Berlino, 9, la *Gazzetta della Croce* scrive:

I fogli di Vienna assicurano che il principe elettore d'Assia, di fronte all'ultimo voto della Camera dei deputati di Prussia, medita di pubblicare un nuovo opuscolo sotto forma di appello ai sovrani europei.

Gli stessi giornali fanno sapere che gli sforzi del re Giorgio e del principe elettore per guadagnare alla loro causa il principe Adolfo d'Assia sono falliti. Lo stesso re Giorgio non sarebbe riuscito anche in un tentativo fatto a Londra per ottenere la mediazione del governo inglese presso la corte di Berlino. Ad ogni modo il duca di Cambridge avrebbe, sotto certe condizioni, accettata la parte del mediatore. La prima di queste condizioni sarebbe la emigrazione del re Giorgio in Inghilterra.

Austria. — Si legge nel *Fremdenblatt* di Vienna:

Dovendo la risoluzione della Dieta della Gallizia venire sottoposta fra breve alla Camera dei deputati, nacquero in seno al Ministero delle profonde divergenze di vedute circa la revisione del patto fondamentale che questa risoluzione dovrebbe provocare.

Sembra ad ogni modo che tutti i ministri riconoscano in principio la necessità di rivedere la Costituzione del dicembre, mentre i signori Berger e Brestel sarebbero disposti a rimettere in onore i principii della Costituzione di Kremsier ed i signori de Beust, Taaffe e Potocki si mostrerebbero favorevoli a qualsiasi genere di conciliazione, quand'anche per talune provincie dovesse venirne una autonomia più ampia di quella conferita dalla Costituzione di dicembre.

— Da Praga, 10 febbraio, scrivono:

Quanto prima si comincieranno presso le luogotenenze di Praga e di Brünn dei lavori preliminari per una legge sulle nazionalità, la quale dovrebbe attuare pienamente la definitiva eguaglianza de' diritti nazionali. Il disegno di legge viene compilato nel Ministero, e sarà rimesso più tardi alle Diete, secondo l'intenzione del ministro Giskra, per essere elaborato.

— E da Pest stessa data:

Oggi fu continuato il processo Karageorgevich. Fu data lettura del protocollo assunto col principe Karageorgevich riguardo alle deposizioni di Antunovich, Vilotievich e Strafkovich. Karageorgevich dichiarò che tutte le deposizioni sono destituite di verità, e furono strappate mediante tormenti.

Lettere private da Bukarest riferiscono che ivi la bandiera ungherese fu insultata fanciullescamente. Una turba di gente si recò in campagna, inalberò la bandiera sopra un'asta, gridò un fragoroso *pereat*, indi lacerò e abbruciò la bandiera stessa con discorsi corrispondenti. Il *Pester Lloyd* insiste con energia affinchè il console generale a Bukarest domandi quella soddisfazione, la quale soltanto può riparare sì flagrante violazione delle relazioni internazionali.

Russia. — La *Gazzetta del Senato*, di Pietroburgo, pubblica il seguente *ukase* imperiale datato dal 21 gennaio:

« Prendendo in considerazione che in forza delle leggi fondamentali dell'Impero e del regolamento organico della nostra famiglia imperiale S. A. I. il principe Eugenio Massimilianovitch Romanovsky, duca di Leuchtemberg, nostro benamato nipote, il quale, col nostro con-

---

— Vansten, riprese il narratore, stava ripulendo con una pietra e della sabbia la nostra pentola di rame, facendo un chiasso assordante. Stufo di tal musica, Fraser balza in piedi e con tono solenne gli grida: Yank! io conto per un uomo paziente, il più paziente anzi che vi possa essere, ma quando la lascierete lì colla vostra pentola, v'assicuro che vi sarà taluno che non ne sarà scontento. Oh che diavol di baccano fate! Voi ci guadagnerete di bucar la pentola e sciupare tutta la nostra batteria di cucina!

Vansten, intralasciando il suo lavoro, rispose lietamente: Mio caro, son quindici dì che io non so più quello che mangio: l'igname puzza di scimmia e la testuggine sa di gatto di mare. A meno che non mettiate il naso proprio nella pentola non v'è più possibile d'accorgervi se vi bolle entro un pezzo di giovane boa: la è questa, dico io, una cucina affatto sprecata. Oh, a proposito, Jem Beasley non ritorna ancora; ci sta un gran pezzo per bagnare quel suo corpaccio!

Non aveva il Yankee dette le ultime parole che il nostro erculeo compagno, rompendo le cortine delle alte felci sotto le quali stavamo, cadde in mezzo a noi. Non aveva altra veste che i pantaloni sgocciolanti, e i suoi piedi nudi, lacerati dalle spine dei bambou, sanguinavano in ogni parte. Il grosso indiano al quale s'appoggiava, gli portava le altre vestimenta e gli stivali. Il nostr'uomo del Missouri era in volto del color della morte, e i suoi neri occhi brillavano nelle livide occhiaje, come carbonchi: a stento reggevasi sulle gambe.

Il pericolo cui sembrava sfuggito doveva certamente essere stato ben grave e straordinario per lasciarne a quel modo colpita quella natura di ferro. Io stava per interrogarlo, quando Fraser stringendomi il braccio, mi disse a bassa voce: Per amor del cielo non gli fate motto: è pazzo affatto; guardate a' suoi occhi: non movetevi.

Beasley, senza dir parola, stette alcuni istanti a guardarci cogli occhi spiritati; sembrava che più non ravvisasse i suoi vecchi amici. Niuno di noi sotto l'impressione di quello strano sguardo fiatava. Alla fine Beasley, come dominato da quella calma solenne, non turbata che dai lievi suoni della foresta agitata, bruscamente si rivolse ed afferrò il Kingam nelle spalle: l'indiano s'accasciò sotto la stretta di quelle mani di ferro che lo scuotevano come avrebbe fatto l'uragano di un pino.

Beasley pur tenendolo stretto, con voce cupa, terribile, e la schiuma alla bocca come un cinghiale ferito,

— Tu, gridò, sei un uomo, tu Pelle-Rossa! Tu sei un uomo; ed è Jem Beasley che lo dice. E non c'è chi ti valga da un capo all'altro del continente. V'è alcuno che ne dubiti? Si faccia innanzi che io lo metterò in sì minuti pezzi che tutto il suo carcame si conterrà nel borsellino del tuo amuleto!

Non è forse vero? Dillo, scimmia orgogliosa. Vedi se sai narrare come tu m'hai salva la vita, e com'è vero che io posso tirar qui la folgore, ti accoppo come un cane.

Dopo questa sfuriata ci riguardò immobile e silenzioso; poi lungo quant'era lasciossi cadere sul suolo. Nessuno di noi si mosse. Trascorsi alcuni minuti egli si volse verso noi in aria di aver ripreso coscienza di se stesso, e sclamò:

— Vi dico il vero, Jos Fraser: questo sciaguratacció d'indiano m'ha salvata la vita. Proprio costui che vedete qui m'ha or ora salvata la vita. — Come vinto dallo sforzo di questa dichiarazione l'erculeo filibustiere si lasciò ricascare sul suolo, il volto contro terra. La crise era passata.

— Oh che mai v'è accaduto, Kingman? domandò Vansten a bassa voce. L'indiano prese a volerci rispondere nel suo inintelligibile gergo spagnuolo-rama-inglese, ma prima che gli riuscisse di darci un'idea qualsiasi del fatto, Beasley levò il capo e chiese a mangiare. Cenammo insieme, schivando ogni allusione a ciò che poteva essere avvenuto. Finita la cena, e intanto che andavano in giro il tabacco e l'acquavite, il nostro compagno ci raccontò la sua avventura:

— Era sceso per bagnarmi in quel limpido stagno che è rimpetto a noi. Il Kingman era venuto meco per lavare i suoi abiti o fare che so io d'altro. Entrato nell'acqua presi il largo e andai a fermarmi sopra uno di que' bassi scogli che dall'altra parte sorgono quasi a fior d'acqua. Mi vi trattenni alquanto per riposarmi, intanto che ammirava il vago fogliame che si stende sul lago; quando la mia attenzione è d'un tratto richiamata dalla parte della riva che era più presso a me; qui l'acqua è bassissima, tanto che non misura in questa stagione più d'un piede di profondità. E sapete ragazzi che cosa scorgo? Nientemeno che un colossale boa, il quale, strisciando sul fondo, veniva difilato verso me. Stetti a riguardare alquanto il mostro, senza che mi venisse l'idea di qualche pericolo per me. Ma ecco che l'orribile bestia, avanzandosi viemmeppiù, perde il fondo, e sparisce silenziosamente sotto l'acqua. Dubitai allora che non fosse troppo salubre l'andare a zonzo in quelle parti, e non posi indugio a battermela di là, volgendomi alla riva. In sulle prime tuttavia non aveva paura, non pensando che la belva potesse mettersi sulle mie traccie. E invece la ci era proprio! E non tardai ad avvedermene. L'orrendo mostro, messo fuor d'acqua il muso, correva verso me a grande velocità. Sentii al cuore una stretta... di paura: nuotavamo l'uno l'altro silenziosi, non avendo fiato da gettare in discorsi. Ma la malvagia fiera guadagnava rapidamente su di me; guizzava ratta, non suornotando che col muso e i grossi occhiacci; nulla appariva alla superficie, fuorchè due lunghe striscie prodotte a destra ed a manca del suo muso. Io perdeva affatto il sangue freddo, vedendomela venire ognora più accosto. Nuotava senza quasi trar fiato, come in un sogno, col serpente che mi si stringeva addosso come un incubo.

Ma il mostro mi preparava un peggior tiro. Non mi era discosto che di una diecina di braccia, quando ad un tratto, ponfate! si tuffò proprio sotto di me.

Allora divenni pazzo pel terrore. Era già una spaventosa prova, ve l'assicuro, per me il vedere quegli orribili occhioni farsi, avvicinandosi, sempre più grossi e distinti, ad ogni sguardo che io gettava dietro di me. Ma quando scomparve senza che potessi scorgere dove la fiera si fosse volta, la mia situazione divenne spaventosa!

Nel corso della mia vita ebbi de' terribili momenti, ma giammai come stavolta, no, giammai!...

Il serpente era sotto di me, nuotava sotto il mio ventre, senza che io potessi vederlo! Spossato, il corpo ormai irrigidito, io mi sentiva perduto: gridava, domandava soccorso... era pazzo pel terrore!

Il Kingman mi udì e volò in mio soccorso. Dammi la mano, indiano, e per tutta la vita, per la tua vita di selvaggio, giura nel nome mio, nel nome di Jem Beasley; hai inteso? Quest'indiano, cari amici, comprese il disperato passo cui era giunto. In un tratto, come la folgore, trasse il coltello e si precipitò all'attacco come un vero uomo.

Scommetto che il boa non era più di due braccia discosto da me, quando quest'indiano si slancia, si tuffa come una palla, e in un attimo ritorna a galla, guardandosi intorno a vedere ciò che accadeva. Proprio così, amici. Questo demonio corse difilato alla mia volta, studiò di uno sguardo il campo di battaglia, e scorto il serpente, gli aperse nel ventre un occhiello, come a nessun sarto di San Luigi accade mai di fare. Per tutti i diavoli, se aveste veduto come l'orrida bestia si dibatteva, e che larga striscia di sangue si lasciava dietro, e come tutto lo stagno prese a sobbollire quasi fosse un tegame da friggere!

Afferrai la riva ebete affatto; l'indiano mi trasse fuori proprio come si fa d'un bambino, e mi ricondusse qui. Per mille bombe, ebbi una gran paura!

Il pericolo dal quale era scampato, disse terminando il *caballero*, l'aveva veramente messo fuor di sè, a tal punto che poco mancò non ci accoppasse tutti quando precipitò fra noi.

— E il boa l'avete visto? quale lunghezza poteva avere?

— Certo che volemmo recarci a contemplare il cadavere del mostro; misurava da dieci a dodici piedi; lunghezza ordinaria di questi rettili, checchè dicano le storie de' viaggiatori.....

(*Continua*)

senso, ha contratto matrimonio colla signorina Daria Opotschinine, non potrebbe in alcun modo trasmettere i suoi titoli, diritti e privilegi, nè alla sua sposa attuale, nè ai figli nascituri da questo matrimonio, ordiniamo: che la sua sposa e la posterità avvenire di questa unione prenderanno il nome di famiglia ed il titolo di conte di Beauharnais, secondo la primogenitura mascolina del nostro benamato nipote suddetto. »

GRECIA. — L'*Osservatore triestino* pubblica la corrispondenza seguente in data di Atene 6. I particolari che essa contiene sono in gran parte precedenti alla composizione del nuovo Ministero greco. Ad ogni modo, essi proiettano molta luce sulle circostanze che la accompagnarono, epperò li riferiamo:

Una crisi ministeriale delle più gravi mise in questi ultimi giorni in moto i nostri circoli politici. La settimana scorsa vi scrissi ch'era arrivato fra noi il conte Walewski, latore del protocollo della Conferenza, ch'ebbe testè luogo a Parigi; il Governo greco aveva tempo otto giorni a rispondere alla decisione delle grandi potenze. Il signor Bulgaris, il quale avea spinte le cose fino ad una minacciosa lotta colla Turchia, ed il quale colla missione e spedizione del Petropulaki in Candia sembrò aver in certo modo provocato l'*ultimatum* della Turchia, il signor Bulgaris si trovò molto imbarazzato dirimpetto all'unanime decisione delle grandi potenze. Aderire al protocollo era lo stesso che condannare la sua propria politica; non sottoscrivere era cosa ardua, essendochè la piccola Grecia non può aver la pretensione di romperla colle potenze, e principalmente colle tre potenze protettrici, le quali per mezzo dei loro ambasciatori consigliarono il Governo ellenico ad aderire. Il signor Bulgaris dunque trovò più decoroso e più convenevole alla sua popolarità, la quale ad ogni costo vuol mantenere, di ritirarsi dalla scena politica. Martedì perciò il Ministero Bulgaris diede la sua dimissione, dichiarando a S. M. non volere nè potere sottoscrivere la condanna del proprio paese. Il Re accettò la dimissione dei ministri. Bisognava però formare un nuovo gabinetto, ed allora cominciarono le difficoltà; nessuno dei nostri capi politici voleva assumersi l'incarico. Mercoledì il Re invitò presso di sè alcuni signori dei più influenti, il Zaimis, il Deligiorgi, il Cristidi ed altri, e spiegò loro con parole chiare la posizione. Indi invitò i signori Zaimis e Deligiorgi a formare un Ministero; il secondo rifiutò l'onore; lo Zaimis si occupò della formazione, e nel pomeriggio presentò la lista dei ministri a S. M. sotto la condizione dell'immediato scioglimento della Camera, la quale, essendo la maggior parte dei suoi membri creature del Bulgaris, non poteva ch'essergli d'intoppo. Il Re non accettò la condizione. Giovedì tentò il signor Valaoriti, già ministro, di formare un gabinetto, e non vi riescì; quindi fece il medesimo tentativo il signor Moraitini, presidente della Corte di cassazione, però pure senza nessun risultato. Il Re invitò venerdì mattina presso di sè gli ambasciatori, coi quali si trattenne per ben tre ore; e poi fu nuovamente incombenzato il signor Zaimis di formare il Ministero.

Dicesi che il Re abbia accettata finalmente la condizione dello scioglimento della Camera, e forse per questa sera il nuovo gabinetto assumerà la direzione degli affari, ciò che saprete in tal caso per telegrafo. Non è da negarsi che la posizione del nuovo Ministero sarà abbastanza difficile, poichè le presenti circostanze esigono un patriotismo a tutta prova ed una ferrea volontà. Se lo Zaimis è l'uomo adattato non si può dire; dai suoi primi passi lo si potrà conoscere.

Un *postscriptum* alla lettera surriferita reca l'annunzio del giuramento prestato dai nuovi ministri ellenici nelle mani di S. M. il re Giorgio e l'elenco dei ministri medesimi che ci è già pervenuto per via telegrafica e per mezzo dei giornali ateniesi.

— Leggesi nella *Patrie*, del 12:

Abbiamo da Atene, 8, nuovi ragguagli sulla condotta adottata dal Ministero attuale.

Il signor Zaimis ed i suoi colleghi, preoccupati dell'opinione pubblica in Grecia, avevano risoluto d'indirizzare un *memorandum* alla Conferenza, per spiegare le cause della loro accettazione e ed i motivi della condotta del Governo ellenico.

Questo sistema era inammissibile, che avrebbe in modo indiretto corrisposto all'ammissione della Grecia alla Conferenza, permettendole di esporre i suoi piani e le sue aspirazioni, risultato che si è sempre voluto evitare. Il signor Zaimis, sulle osservazioni che gli furono dirette, che una accettazione in simili condizioni era contraria a tutti i principii ed in opposizione colle regole della diplomazia, e che non potrebbe essere ammessa, ha, dicesi, abbandonato la sua risoluzione.

Il Ministero Zaimis si contenterà di dirigere a tutti gli agenti della Grecia all'estero una circolare particolareggiata, nella quale spiegherà ad essi le cause che lo inducono ad accettare le decisioni della Conferenza e la linea di condotta che ha seguito e che deve seguire in avvenire il Governo ellenico.

Una circolare di questo genere è un atto completamente legale, e che, in nessun caso, non potrebb'essere considerato come una ingerenza nelle deliberazioni della Conferenza.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Un annunzio dolorosissimo recava iersera il telegrafo elettrico!

Il senatore Pietro Paleocapa, nel mattino di ieri, cessava di vivere in Torino, ove aveva dimora, dopo breve malattia.

Nato nel 1789, contava 82 anni.

Il Paleocapa lascia, così nella storia del risorgimento italiano, come in quella della scienza, tale e tanto nome che nulla potrebbe, e con più efficace eloquenza, dirne di più.

Codesta morte è di tanto più grave e luttuosa per l'Italia che l'alta intelligenza, e il senno e l'operosità dell'illustre uomo, punto avevano perduto coll'età avanzata, di quella lucidezza e vivacità meravigliosa che erano carattere principale della mente elettissima.

Però il nome dell'ottimo e grande cittadino, del chiarissimo scienziato, avrà da ogni italiano culto di riconoscenza e di memore affetto.

Da un anonimo fu trasmessa al Ministero delle finanze la somma di lire venti a titolo di restituzione di debito contratto verso il Governo. Questa somma fu immediatamente versata nella tesoreria centrale.

— Il municipio di Firenze pubblica la notificazione seguente:

Il sindaco di Firenze, visto il § 3° dell'art. 89 del regolamento per la esecuzione della legge sui dazi di consumo approvato col R. decreto del dì 25 novembre 1866, n° 3351;

Vista la deliberazione consiliare del dì 31 dicembre 1868 che approva la estensione della zona di sorveglianza daziaria a tutto il territorio comunale aperto ed il decreto della deputazione provinciale del dì 5 febbraio corrente che la rende esecutoria,

Notifica:

1° È vietato in tutto il territorio aperto del comune di Firenze il deporre o ammassare generi soggetti a dazio senza il permesso del sindaco, ad eccezione dei prodotti del suolo;

2° Costituirà deposito, qualunque approvvisionamento di generi soggetti a dazio che non sia prodotto dei beni posseduti, o dell'industria esercitata dal loro detentore nello stesso territorio o che ecceda i bisogni della industria che esercita, o i bisogni della sua famiglia, o lo smercio al minuto che egli sia autorizzato a fare al pubblico;

3° Saranno considerati in frode secondo l'art. 93 § 1° a) del precitato regolamento i generi soggetti a dazio, depositati o ammassati nel territorio aperto del comune, senza il prescritto permesso;

4° Il permesso non può essere accordato a chi fu condannato per frode o contravvenzione, a meno che dalla condanna non sieno decorsi tre anni, e neppur quando per le circostanze locali siavi fondamento a supporre che i depositi possano avere per scopo precipuo di trasgredire alle leggi e regolamenti sui dazi di consumo;

5° Il permesso dovrà esser domandato in scritto dalla parte interessata. Le domande saranno presentate, fino a nuove disposizioni, all'Agenzia del dazio di consumo del comune aperto posta nel Lung'Arno Acciajoli, n° 24.

6° Sono accordati cinque giorni di tempo dalla data della presente notificazione a far la regolare domanda di permesso pei depositi già esistenti.

Trascorso detto tempo sarà immediatamente proceduto contro chiunque non si fosse uniformato alle presenti disposizioni.

Dal Palazzo Municipale, il 12 febbraio 1869.

Il ff. di Sindaco: UBALDINO PERUZZI.

— Nella sera del 22 corrente avrà luogo nella sala dell'Accademia Filarmonica un nuovo grande concerto della signora Corinna De Luigi, allieva di Rossini.

— La *Gazzetta di Parma* riproduce dall'*Italia Centrale* quanto segue:

Erano continue e giustissime le lagnanze della popolazione di Reggio pel caro prezzo al quale vendevasi il pane dai nostri fornai, non essendo esso in proporzione con quello del frumento. Il nostro sindaco cavaliere Pietro Manodori desideroso di porre riparo a questo inconveniente cercò con modi conciliativi di persuadere i fornai a volerne ribassare il prezzo e portarlo a livello di quello della vicina Parma; ma essendo riusciti vani tutti i suoi sforzi in allora egli concluse un contratto con un fornaio parmense che assunse l'obbligo di mandare a Reggio tutta quella quantità di pane che possa occorrere al consumo del paese.

Ieri pertanto, con quanta soddisfazione dei cittadini ognuno se lo immagini, in una bottega che sta sotto al Santo Monte di Pietà, veniva aperto il nuovo smercio del pane parmense, il quale è di eccellente qualità, assai meglio lavorato del nostro e si vende a cent. 40 per chil. il bianco e 30 l'inferigno, mentre i nostri fornai lo fanno pagare cent. 45 il chilogr. il bianco e cent. 37 l'inferigno: e si noti che pel primo devono aggiungersi le spese di trasporto!

Noi fatti interpreti dei sentimenti di tutta la popolazione rendiamo le dovute lodi all'ottimo nostro concittadino cav. Pietro Manodori, che seppe con questa provvida misura porre rimedio al gravissimo inconveniente, che era di tanto danno alla classe più bisognosa della nostra città.

— Leggesi nel *Giornale di Roma* del 12:

Il ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici ha compilato il consueto specchio dimostrativo delle licenze da esso rilasciate, durante il trascorso anno 1868, per la estrazione di oggetti di belle arti, antichi e moderni, secondo le stime fatte dagli assessori della pittura e scoltura. Dal detto specchio appare che, ad onta delle attuali condizioni de' tempi, hanno essi prodotto nel 1868 più che nel 1867, poichè in detto anno il totale valore delle pitture e sculture ammontò a un di più di sc. 8,652 62 4, pari a lire 46,507 86·3.

Risulta pertanto dal detto documento che nell'anno 1868 si è fatto luogo alla estrazione di pitture antiche per l'ammontare di sc. 17,743 16 2, pari a lire 95,369 50, e di pitture moderne per la somma di sc. 143,048 18 6, pari a lire 768,884: di sculture antiche per sc. 1,107 30 2 pari a lire 5,951 75: e di sculture moderne per scudi 334,811 67 4, pari a lire 1,799,612 75. Le quali somme danno un totale di sc. 496,710 32 4, pari a lire 2,669,818.

— Togliamo dall'*Osserv. triest.* i seguenti ragguagli sulla navigazione britannica nel 1868:

Le previsioni d'un anno prosperoso pegli interessi della navigazione, quali generalmente manifestavansi al principio del 1868, non si realizzarono totalmente, imperocchè quantunque i noli in diversi importanti rami del commercio durante una parte dell'anno or ora decorso fossero rimunerativi, non pertanto sorsero delle circostanze, le quali occasionarono un rapido ribasso, e influenzarono gravemente la media dei noli durante l'anno. Il corso avverso de' noli a Bombay, Calcutta, Madras e per la Cina sarebbe stato ancora più disastroso se in tempo non fosse sorta l'inchiesta di tonnellaggio pel commercio del guano, nel quale un grande naviglio fu impiegato, ed in tal guisa si contenne il timor panico, che cominciò a Bombay, e di leggieri avrebbe potuto estendersi celeremente ad altri porti dell'Oriente.

Questa domanda di tonnellaggio pel guano peruviano opportunamente allievò l'Oriente, creando in pari tempo un sentimento di fiducia.

L'estensione del commercio inglese, presentata da relazioni ufficiali del Ministero del commercio è soddisfacente, in quanto mostra un accrescimento su quello dell'anno scorso. Il tonnellaggio britannico ed estero, occupato nel commercio inglese, crebbe in estensione, raffrontato a quello del 1866 al 1867.

Gli stranieri, il cui tonnellaggio nei porti inglesi superò quello dell'anno scorso, furono: Svedesi, Norvegesi, Danesi, Prussiani, Città Anseatiche, Olandesi, Belgi, Francesi, Spagnuoli, Portoghesi, Italiani (dalle due Sicilie diminuì) e Stati Uniti. In minor numero dell'anno scorso entrarono nei porti inglesi: Russia, Schleswig-Holstein e Lauenburg, Annover, Meclemburg e Oldenbourg, Austria e Grecia.

La posizione degli interessi di navigazione degli Americani sembra non migliorarsi, e gravi lagni vengono fatti di continuo negli Stati Uniti, a causa dei disastrosi effetti dei regolamenti fiscali concernenti quest'importante ramo dell'industria nazionale.

Il tonnellaggio americano che visitò i porti inglesi nell'anno scorso aumentò paragonato a quello del 1865-66-67, ma giunse appena ad un terzo dell'estensione avuta prima dello scoppiar della guerra. Nel 1861 entrarono 1932 bastimenti americani con tonnellate 1,646,067, mentre nel 1868 soltanto 451 con 434 908 tonnellate. Il commercio francese continua a progredire per bene, e durante l'anno presente avrà luogo un importante sviluppo del sistema del libero commercio; nel venturo maggio verranno aboliti i diritti differenziali, e i bastimenti francesi non godranno più a lungo di privilegi negati ad altre bandiere. Il Governo imperiale sanzionò nell'estate scorsa un'imposizione di 13 cent. per tonnellata su tutti i bastimenti stranieri o nativi che arrivano al porto di Dunkerque. Se la è una tassa minima, in ogni modo è un passo nella falsa direzione, essendo tutte le tasse e diritti locali sulla navigazione, per iscopi municipali, un'impropria e dannosa intromissione pel commercio.

Non v'è dubbio che la rivoluzione in Ispagna, ed il cangiamento di Governo avrà per risultato la liberazione del commercio dagl'impedimenti al suo progresso derivanti dai regolamenti di contumacia e dogane.

Il commercio col Giappone non progredì, come presumevasi; i nuovi porti di Hiogo e Osaka furono aperti al principio dell'anno scorso; ma fino a che le risorse minerali dell'Impero non sono sviluppate, e le guerre interne cessate, non è d'attendersi un importante commercio. Il commercio del fiume Plata fu danneggiato dalla continuazione della guerra paraguana, che sembra avere gravemente impedito la esportazione di quelle Repubbliche.

La fine della guerra dell'Abissinia tirò dietro a sè il decadimento nei noli del carbone all'Est del Capo, e gli uragani a San Tommaso occasionarono un ristagno della navigazione verso tal luogo per molti mesi.

Molto poco carbone del Nord fu spedito a Calcutta e Hans Hans: il carbone che esportesi a questi porti è ora quasi tutto gallese. L'esportazione del carbone continua a crescere, non però sì rapidamente come negli anni trascorsi. La quantità, stando agli ultimi rapporti ufficiali per gli undici mesi, sino a' 30 novembre 1868 fu di 10,042,111 tonnellate, di fronte a 9,745 815 tonnellate nel medesimo periodo del 1867. Le esportazioni di carbone verso la Francia, il Belgio, l'Austria, l'Olanda, l'Africa, le Indie orientali ed occidentali, nel complesso diminuirono quasi d'un mezzo milione di tonnellate, mentre in tutti gli altri rami del commercio notasi un soddisfacente progresso. I contratti pe' noli del riso furono abbastanza attivi; i bastimenti furono noleggiati sino a 77 scell. bd. per porti continentali. I noli per Java a 65 scell. e 67 scell. bd. Per teak (legno) da Moalmeca pagaronsi 90 scell. sino a 95 in marzo, nel maggio 80 scell. e 75 scell. ed ora i noli correnti sono 80 scell. I noli del Pacifico furono più alti che nel 1867.

Nel commercio del guano peruviano impiegossi il medesimo tonnellaggio che nell'anno scorso; ma i noli furono di 5 scellini per tonnellata più alti. Essendo quasi esaurito il guano sulle Isole Chinchas, vogliońsi ora lavorare i depositi delle Isole del Nord (Guanape e Macabi) e durante il presente anno possiamo attendere il principio di esportazioni regolari da questi porti.

Il commercio col Mar Nero fu in un compiuto stato di stagnazione, e molti bastimenti furono obbligati di abbandonare Odessa ed i porti vicini in zavorra, mentre altri accettarono 22 s. bd. per ton. di sevo. Nel commercio con legname da fabbrica pagaronsi noli migliori che nel 1867; da Quebec ed altri porti del Canadà l'aumento ne' noli fu 5 scel., per Standard sino a 7 scell. bd. e dal Nord dell'Europa 2 scel. bd.

Le importazioni sino al 31 ottobre 1868 ammontarono a 3,157,038 loads, d'incontro a 2,801,948 loads nel medesimo periodo dell'anno scorso.

Le costruzioni navali continuano moderatamente, e l'aggiunta alla marina mercantile non è di certo eccedente. La nuova legge francese che autorizza l'importazione di bastimenti costruiti all'estero fu una provvidenza pe' costruttori inglesi. Tra il gennaio e settembre 1868 i Francesi importarono dall'Inghilterra 6,411 tonnellate di bastimenti di ferro, e 11,329 tonnellate in legno, oltre una grande quantità d'àncore e catene.

Tutte le indicazioni che possono guidarci nel formare un'opinione assicurano migliori noli durante quest'anno, siasi che il commercio fiorisca sotto condizioni pacifiche, o sia richiesto per iscopi di guerra.

— Il *Messaggere officiale* di Pietroborgo annunzia che gl'introiti delle dogane dell'Impero russo per l'anno 1868 salirono a 35,784,182 rubli, con una differenza in meno di 1,058,134 rubli a quelli dell'anno 1867.

La somma si decompone così:

Introiti doganali propriamente detti, 33,552,313 rubli (981,301 r. meno che nel 1867); introiti economici ed eventuali, 485,529 r. (49,932 r. meno che nel 1867); introiti speciali e temporanei, aventi destinazioni speciali, 1,746,340 r. (26,901 r. meno che nel 1867).

Il valore dei metalli preziosi — oro e argento — importati in moneta o in verghe salì nel 1868 alla cifra di 32,030,222 r., ossia 505,044 r. meno che nel 1867.

L'esportazione del numerario fu di 4,799,658 r., ossia di 7,369,348 minore dell'anno 1867.

— Nell'adunanza dell'Accademia delle scienze di Francia dell'8 corrente il signor Le Verrier presentò una nota del signor Rayet, fisico aggiunto all'Osservatorio imperiale, sulla striscia gialla caratteristica delle protuberanze. Questa striscia s'incontra dappertutto sull'orlo del disco solare, e fa parte integrale dello spettro dell'atmosfera del sole. È giuocoforza quindi conchiudere che quell'atmosfera contiene non solamente idrogeno, ma anche il corpo che produce quella striscia speciale. Non bisognerebbe dunque ripetere che l'atmosfera solare è solamente formata d'idrogeno.

— Leggesi nel *Times*:

S. A. R. la contessa di Parigi ha dato alla luce un principe a York house, a Twickenham, sabato scorso, alle 2 e 10 minuti di sera. Il dottore Priestley e il dottore Guéneau de Mussy assistettero la principessa. La madre e il neonato sono entrambi in ottima salute. Il neonato venne battezzato domenica nel pomeriggio a York house dal rev. mons. Weld d'Isleworth, e ricevette i nomi di Luigi Filippo Roberto. Esso prende il titolo storico di duca d'Orléans che fu l'ultima volta portato dal padre del conte di Parigi.

— L'amministrazione del Bureau Veritas di Parigi ha pubblicato la lista dei sinistri marittimi accaduti nel corso dell'anno 1868, che si riassume così:

Il numero delle navi a vela perdute totalmente nel 1868 è di 2,089, e quello delle navi a vapore di 104. Totale 2,184 navi.

Il numero delle navi a vela supposte perdute corpi e beni in seguito a mancanza di notizie sale a 181, e quello delle navi a vapore a 6. Totale 187.

La cifra totale delle perdite è quindi per l'anno 1868 di 2,371 nave.

— Una lettera da Nakhitchwan alla *Gazzetta* russa *della Borsa* annunzia essere passato per quella città il 21 dicembre ultimo il generale inglese Salomons e il suo segretario Arturo Joyce, i quali vanno in Persia a costruirvi una strada ferrata fra Teheran e Ray. La concessione di quella ferrovia, la cui lunghezza è di dodici chilometri, venne dal Governo persiano accordata ai signori Salomons e Hilgenberg con dritto di preferenza per la costruzione di altre linee sopra chiunque domandasse concessioni pel periodo di quarant'anni.

MUNICIPIO DI BOLOGNA.

Programma pel concorso al premio grande curlandese di pittura pel prossimo anno 1869.

« Federico Barbarossa, per accordo peculiare fatto con papa Adriano, fa arrestare Arnaldo da Brescia che stava rifugiato nel castello di un barone della Campania, il quale per salvare se stesso dalle minaccie di Federico, a lui insegna il nascondiglio di Arnaldo. — V. Testa, Storia delle guerre di Federico Barbarossa, vol. 1, pagina 219. »

La misura del quadro dev'essere in altezza metri 1. 045 ed in larghezza metri 1. 418.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di lire italiane quattrocentoventicinque e centesimi sessanta (L. 425 60).

Disposizioni generali.

Chiunque intenda concorrere all'enunciato premio, sopra il tema proposto, dovrà rassegnare il lavoro, che sottopone a concorso, con indirizzo — Al sindaco di Bologna — franco di spesa e con biglietto anonimo, al signor segretario della R. Accademia di belle arti di questa città, avanti il mezzodì del 15 giugno 1869 senza riserva o dilazione veruna.

Ogni opera verrà contraddistinta da un motto od epigrafe, ed accompagnata da un foglio suggellato, il quale all'esterno porterà ripetuta l'epigrafe, e nell'interno avrà inscritto il nome e cognome dell'autore, la sua patria ed il domicilio.

Ove ogni e singola delle predette discipline non venga rigorosamente osservata, il lavoro inviato sarà escluso dal concorso.

Le opere verranno esaminate da apposita Commissione nominata dal Corpo accademico, e trascelta quella, che avrà ottenuto un giudizio artistico di preferenza, verrà aperta la scheda avente l'epigrafe corrispondente; di tal guisa, conosciuto il nome del candidato, ad esso verrà aggiudicato il premio.

L'opera premiata sarà distinta con una corona di alloro nell'esposizione triennale dell'Accademia, nelle cui sale sarà conservata.

Bologna, il 19 dicembre 1868.

Pel sindaco

L'Assessore anziano: CAMILLO CASARINI.

ACCADEMIA PONTANIANA.

PREMIO TENORE

Programma per l'anno 1869.

Si propone al concorso per il premio di lire 637 e cent. 50 il seguente tema:

« Proporre una legge sulla responsabilità ministeriale, esponendo i principii che la regolano. »

Osservazioni

1. L'Accademia desidera che si tracci brevemente la storia della responsabilità del potere esecutivo degli Stati moderni non senza una qualche comparazione alle costituzioni antiche di Grecia e di Roma.

2. Essa desidera pure che si tratti dell'organamento attuale di tale responsabilità in Inghilterra, in Francia, in Germania ed in America.

3. Essa desidera infine un esame critico e comparativo tra il sistema americano del duplice giudizio politico ed ordinario cui soggiacciono gli agenti del potere, e del sistema invalso nelle contrade costituzionali di Europa.

Condizioni:

1. Il concorso ha luogo per tutti gl'Italiani, esclusi i soli soci residenti dell'Accademia Pontaniana.

2. I lavori, che vorranno inviarsi al concorso, dovranno farsi pervenire franchi di ogni costo al cav. Giulio Minervini, segretario perpetuo dell'Accademia, per tutto il dì 31 gennaio dell'anno 1871. Il termine assegnato è di rigore.

3. Ogni memoria sarà presentata chiusa e suggellata con un segno ed un motto sul piego. Insieme sarà presentata una scheda chiusa e suggellata, nella quale sarà notato il nome e l'indirizzo dell'autore, ed al di fuori lo stesso segno e lo stesso motto sul piego. Gli autori, che in qualunque modo si faranno conoscere, non potranno aspirare al premio.

4. Dopo il giudizio definitivo dell'Accademia, le schede della memoria premiata, e di quella che avrà meritato l'*accessit*, saranno aperte, ed i nomi degli autori saranno pubblicati.

5. Saranno bruciate le schede delle memorie non approvate, le quali non pertanto saranno depositate nell'archivio dell'Accademia, ciascuna contrassegnata dal proprio motto.

6. La memoria coronata, e quella che avrà ottenuto l'*accessit*, resteranno di proprietà de' loro autori, i quali potranno pubblicarle per le stampe che vorranno. Ma se l'Accademia crederà di doverle anch'essa pubblicare, potrà farlo senza che l'autore possa impedirglielo, e l'Accademia ne darà all'autore 200 copie *gratis*.

Napoli, 12 gennaio 1869.

Il Segretario generale perpetuo
GIULIO MINERVINI.

ULTIME NOTIZIE

Sua Maestà, accompagnata dalla Sua casa militare e da S. E. il ministro dell'interno, giungeva stamane alle 4 in Firenze, di ritorno da Napoli per la via di Foggia.

Quantunque Sua Maestà avesse precedentemente dispensate le Autorità delle provincie percorse nel viaggio dal recarsi ad ossequiarla, pure in quasi tutte le stazioni della linea, addobbate ed illuminate a festa, le popolazioni accorsero in folla ad acclamare al Re d'Italia. In alcune stazioni Sua Maestà ricevette gli omaggi delle Autorità governative, dei Sindaci e delle Giunte municipali. In quella di Foggia, oltre a tutte le Autorità civili e militari della provincia, si trovarono sul passaggio del Re le Rappresentanze comunali e provinciali di Bari, ivi recatesi appositamente.

Hanno inviato indirizzi di felicitazione a S. M., per la nascita del Duca di Puglia, le Giunte municipali di Sarteana, Pienza, Colle Val d'Elsa, Piancastagnaio, Sinalunga, Montalcino.

Nell'elenco precedentemente pubblicato, ov'è menzione dell'*Istituto di Pergola, Principessa Margherita*, correggasi: *Principessa Maria*.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 13.

Questa mattina alle ore 7 il senatore Paleocapa, dopo breve malattia, cessò di vivere.

Madrid, 12.

Rivero fu eletto presidente delle Cortes con 168 voti contro 50 dati ad Orense. A vicepresidenti furono eletti Veja Armyo, Martos, Cantero e Valera.

Parigi, 13.

Chiusura della Borsa.

	12	13
Rendita francese 3 %	71 42	71 55
Id. italiana 5 %	57 30	57 47
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	476 —	477 —
Obbligazioni	233 —	232 —
Ferrovie romane	47 50	47 —
Obbligazioni	120 —	119 50
Ferrovia *Vittorio Emanuele*	51 50	51 50
Obbligazioni ferr. merid.	164 —	165 —
Cambio sull'Italia	3 7/8	3 7/8
Credito mobiliare francese	290 —	290 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	438 —	440 —

Vienna, 13.

Cambio su Londra	121 10	— —

Londra, 13.

Consolidati inglesi	93 —	93 1/8

Parigi, 13.

I giornali governativi smentiscono la voce che siano state scambiate delle spiegazioni tra i governi d'Italia e di Francia relativamente alle munizioni da guerra esistenti a Civitavecchia. In questa città non trovansi altre munizioni che quelle necessarie al corpo d'occupazione.

Madrid, 13.

Garcia Tassara è stato nominato ministro di Spagna a Londra.

Berlino, 13.

Camera dei deputati. — Il conte di Bismark dice che il trattato di settembre non era un trattato di pace ma un armistizio che il re Giorgio non ha osservato. Gli antenati del re Giorgio hanno espulso gli Stuardi senza dare un'indennità. Bismark soggiunge: « Non abbiamo fatto una guerra di conquista, ma una guerra difensiva contro una coalizione superiore che voleva umiliare la Prussia ed imporre alla Germania la Costituzione del 1863 elaborata dal Congresso dei principi a Francoforte. Annettendo l'Annover, non abbiamo cercato una conquista ma una sicurezza per l'avvenire. »

Costantinopoli, 13.

La *Turchia* pubblica un proclama del nuovo Ministero greco, che conchiude in questi termini: « L'insurrezione di Creta fu soffocata in seguito alle trattative provocate dall'*ultimatum* turco. Il rifiutare le decisioni della Conferenza avrebbe reso necessaria la guerra; noi non abbiamo nè esercito nè marina pronti; il nostro assenso, obbligatorio per ora, non impegna l'avvenire della Grecia. »

Vienna, 13.

La *Presse* annunzia che la Russia e la Prussia avrebbero intenzione di far pratiche presso la Turchia per la cessione del porto di Spitza al Montenegro. Il Sultano è disposto ad aderirvi.

Bukarest, 13.

Un decreto del Principe fissa le elezioni tra il 22 e il 28 marzo.

Costantinopoli, 14.

Il Ministero degli affari esteri fu riunito al Visirato. Fu istituito un Ministero dell'interno che venne affidato a Mehmet Ruchid. Sadie effendi fu nominato ministro delle finanze.

Il Sultano ha ordinato che una nave sia inviata a Nizza a prendervi il cadavere di Fuad pascià.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 13 febbraio 1869, ore 1 pom.

Il cielo è coperto specialmente nel nord e nel centro d'Italia. Il barometro abbassato di 5 a 8 mm. La pressione è alla media, o poco sopra nel mezzogiorno.

Dominano deboli i venti di nord-ovest e sud-ovest. Mare calmo.

Il barometro si è abbassato anche nell'ovest d'Europa; e qui è sceso di 1 mm. e 1/2 nella mattina.

Il tempo peggiora sempre.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 13 febbraio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,0	mm 754,7	mm 755,0
Termometro centigrado	12,5	14,0	10,0
Umidità relativa	80,0	76,0	71,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento { direzione / forza	SO debole	SO debole	N forte

Temperatura massima . . . . + 15,0
Temperatura minima . . . . + 10,0

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Don Sebastiano* — Ballo: *Brahma*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *La contessa d'Amalfi*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Comp. francese di E. Meynadier rappresenta: *Miss Multon* — *La Soeur de Jocrisse* — *Autour du lac*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Lo Spiritismo*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

Estratto di bando
per vendita giudiciale.

Al seguito della sentenza del dì 10 dicembre 1868, registrata con marca da lire 1 10, proferita dal tribunale civile di Arezzo, e della ordinanza presidenziale del dì 25 gennaio 1869, registrata con marca da lire 1 10, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (prima sezione) sarà tenuta la mattina del dì 1° aprile 1869, a ore 10, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni espropriati sulle istanze del signor Angiolo Bronzi, possidente domiciliato a Cortona, rappresentato da messer Francesco Viviani, in pregiudizio di Giuseppe di Domenico Olivieri, negoziante e possidente domiciliato a Castiglion Fiorentino, sul prezzo di stima assegnato dal perito giudiciale signor ingegnere Vincenzio Funghini, in un solo lotto ed alle condizioni tutte riferite nel bando venale del dì 30 gennaio 1869, registr. con marca da lire it. 1 10.

Descrizione dei beni da vendersi:

Due stanze terrene, già facienti parte della casa spettante al sig. Angiolo Bronzi, situate in Castiglion Fiorentino, in via Piana, al numero comunale 127, rappresentate all'estimo del comune di detto luogo in sezione A, dalla particella 610 in parte, e dall'articolo di stima 577, con rendita imponibile ratizzata di lire 26 12, confinate da via Piana, dal vicolo della Morte e da Giuseppe Olivieri, salvo, ecc.

Sono stati poi avvertiti i creditori tutti inscritti sullo stabile che sopra di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande motivate di collocazione, con i documenti giustificativi i loro titoli di credito, entro 30 giorni dalla notificazione del bando onde possa seguire il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale fu delegato il giudice signor avv. Paolo Piccardi.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 11 febbraio 1869.

323 PAOLO SANDRELLI, canc.

Diffidamento.

Vennero derubate al signor Grasselli Antonio in Venezia gli effetti pubblici qui sotto descritti:

N. 12 cartelle di it. lire 50 cadauna di rendita, coi relativi *coupons*, del debito pubblico del Regno d'Italia, portanti i seguenti numeri:

16186	627048
17972	844864
139356	1106882
183764	1106886
480440	1351852
668113	1420391

Due cartelle del prestito nazionale del 1866 di it. lire 1000 cadauna: una portante il n. 347048, con li numeri della lotteria dal 1920471 al 1920480; l'altra portante il n. 347086, con li numeri della lotteria dal 1920851 al 1920860.

Una obbligazione prestito lombardo-veneto del 1859, serie 15, n. 871, di franchi 1000 coi relativi *coupons* 304

Dichiarazione d'assenza.

Sull'istanza di Anna Prandi, moglie separata di Giovanni Battista Perlasco, residente a Bagnasco ammessa al benefizio dei poveri con decreto 19 ottobre 1867, il tribunale civile e correzionale, sedente in questa città, con suo provvedimento in data 22 ottobre ultimo scorso, ordinò in conformità dell'articolo 23 del Codice civile italiano, che siano assunte informazioni, onde accertare in modo legale l'assenza del sunnominato Giovanni Battista Perlasco.

Mondovì, il 24 dicembre 1868.

17 CALLERI proc.

Intimazione di pagamento.

L'anno mille ottocento sessantanove, e questo giorno dieci febbraio, in Firenze.

Ad istanza dell'eccellentissimo signor dottore Stanislao del fu Giuseppe Petri, medico fisico domiciliato in Firenze, in via Borgo S. Lorenzo, numero 15, rappresentato dal signor dottore Gio. Battista Agnolesi suo procuratore legale,

Io Giuseppe Campetti, usciere capo addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, via del Romito, n. 1, previa notificazione del contratto del sette decembre 1866, rogato dal notaro Giovanni Baroni, registrato a Firenze il 10 di detto mese, reg. 1, n. 442, con lire 26 40, ho intimato al signor Oreste del fu Angelo Formigli, notaio e possidente (per non avere ritrovato il suo domicilio e dimora), ai termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, di pagare nel tempo e termine di giorni trenta al detto istante italiane lire quattromila settecento di che in detto contratto, più lire centoquarantuna in saldo del semestre di frutti scaduti il sette decembre del decorso anno 1868, senza pregiudizio di quelli decorsi, decorrendi in futuro, e di rimborsarle inoltre la tassa sulla ricchezza mobile degli anni 1867 e 1868, oltre le spese fatte e da farsi, il tutto in ordine al citato contratto sette decembre 1866.

E decorso detto termine si procederà alla vendita degli immobili investiti dalla relativa inscrizione ipotecaria di un casamento posto nel popolo di Santa Maria in Castello di Signa (pretura di Campi), rappresentato ai campioni estimali di detta comunità in sezione G dalle particelle di numero 895, 896, 897 e 898, compreso nell'articolo di stima di lire 265.

L'usciere capo

339 G. CAMPETTI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA
Al 31 gennaio 1869.

ATTIVO.

	Lire	Lire
Portafoglio		27,148,078 50
Firenze	10,946,828 34	
Livorno	4,195,219 68	
Succursali	12,006,030 48	
Imprestiti contro pegno		7,319,742 »
Firenze	3,384,320 »	
Livorno	3,475,050 »	
Succursali	460,372 »	
Recapiti per conto della Banca Nazionale		256,223 19
R. Tesoreria per deposito fruttifero		1,680,000 »
Massa metallica immobilizzata (art. 5 R. decreto 1° maggio 1866)		2,698,496 »
Conto prima montatura		184,215 87
Fondi pubblici		713,944 99
Spese generali		15,821 27
Firenze	5,012 83	
Livorno	3,985 22	
Succursali	6,674 02	
Comuni a tutte le sedi	149 20	
Diversi		241,326 62
Cassa		6,690,513 76
		46,948,362 20

PASSIVO.

	Lire	Lire
Capitale		10,000,000 »
Biglietti decimali in circolazione		27,609,515 »
Detti in moneta toscana, non tornati a Cassa		122,976 »
Depositi e conti correnti infruttiferi		196,432 65
Firenze	135,441 86	
Livorno	31,260 90	
Succursali	29,729 89	
Depositi e conti correnti fruttiferi		1,818,506 57
Firenze	1,818,506 57	
Livorno	»	
Succursali	»	
Risconto del portaf. e pegni		293,214 31
Sconti, interessi e proventi in massa		203,486 86
Firenze	78,993 34	
Livorno	52,601 70	
Succursali	71,891 82	
Liquidazione dell'esercizio 1868		1,364,524 30
Massa di rispetto al 31 dicembre 1867		991,799 20
Mandati all'ordine		12,031 88
Azionisti per utili non percetti		7,998 »
Banca Nazionale nel Regno d'Italia come sopra biglietti a mente dell'art. 6, decreto 1° maggio 1866		2,698,500 »
Diversi		1,629,377 43
Alienazione obbligazioni 15 sett. 1867		»
		46,948,362 20

V° *Il Direttore per la sede di Firenze*
G. G. BERTINI.

Il Ragioniere
A. CARRARESI. 321

Cassa centrale di risparmi e depositi
DI FIRENZE.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie 8ª, segnato di numero 133551, sotto il nome di Masi Eugenio, per la somma di lire 500.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante

Li 11 febbraio 1869 335

SOCIETA ANONIMA ITALIANA
PER LA
Regia Cointeressata dei Tabacchi

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di convocare i signori azionisti in assemblea generale per il giorno 15 del mese di marzo prossimo, alle ore 12 meridiane, negli uffizi della Società, in via Sant'Egidio, n. 24.

Hanno diritto di intervenirvi tutti quelli azionisti che possessori almeno di trenta azioni ne avranno fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione dell'assemblea.

Perciò i signori azionisti che desiderano di prendervi parte dovranno avere depositato le loro azioni dal 15 corrente a tutto il 5 marzo prossimo

In *Firenze*, presso la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Torino*, id. id.
» *Parigi*, presso i signori A. J. Stern e C., via Cardinal Fesch, n. 58.
» *Francoforte S/M.*, presso il signor Jacob S. H. Stern.
» *Londra*, presso il signor Stern brothers.
» *Berlino*, presso i signori Robert Warschauer e C.
» *Ginevra*, presso i signori P. F. Bonna e C.
» *Milano*, presso le sedi della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» *Genova*, id. id.
» *Palermo*, id. id.
» *Napoli*, id. id.
» *Venezia*, id. id.

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione;
2. Trattamento agli amministratori a termini dell'articolo 30 dello statuto sociale;
3. Approvazione delle riserve a favore dei fondatori della Società, a mente dell'atto di costituzione e dello statuto sociale. 302

Firenze, 12 febbraio 1869.

(2ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Il signor Margadonna Gennaro fu Francesco, domiciliato a Napoli, ha domandato la rettifica dell'intestazione del certificato n. 289 per azioni dieci, emesso dalla sede di Napoli in capo a Margadonna Gennaro fu Filippo, allegando che quest'ultima intestazione proveniva da erronea indicazione data alla sede di Napoli predetta.

La Direzione generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che, trascorso un mese dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, verrà emesso un nuovo certificato d'azioni in capo a *Margadonna Gennaro fu Francesco*, annullando quello in capo a *Margadonna Gennaro fu Filippo*, al quale perciò non dovrà più essere attribuito alcun valore.

Firenze, 1° febbraio 1869. 235

N. 5336
REGNO D'ITALIA
PROVINCIA DI BRESCIA -- CIRCONDARIO DI BRENO
AVVISO.

Il signor Simoncini Antonio fu Tommaso di Cedegalo, con regolare istanza presentata al R. Corpo delle Miniere in Milano, ha invocato a proprio favore la concessione della miniera di ferro denominata Traversagna sita in comune di Zoveno in terreno di proprietà della di lui famiglia, in quella mappa censuaria al numero 1077 e poca parte del numero 1054.

Nel portare la cosa a pubblica conoscenza a'sensi e per gli effetti dell'articolo 43 della legge 20 novembre 1859, n. 3755, si avverte che resta fissato il termine perentorio di giorni 30 pella presentazione degli eventuali atti di opposizione da parte dei terzi interessati, a quest'uffizio di sottoprefettura.

I confini poi della miniera chiesta in concessione potranno essere rilevati durante l'orario d'ufficio, dai relativi piani che finora trovansi depositati presso la segreteria di questa sottoprefettura

Dalla sottoprefettura di Breno, il 13 gennaio 1869.

82 *Il Sottoprefetto*. ZUMBURLIN.

Citazione per pubblici proclami.

Agli onorevoli signori presidente, procuratore del Re e giudici del tribunale civile di Matera.

Signori,

La Mensa vescovile di Montepeloso e Gravina, rappresentata dal canonico signor Pasquale Marino, qual economo del vescovo signor Alfonso Maria Cappelta, domiciliato in Montepeloso,

Espone:

Che il prelodato Corpo morale tiene un gran numero di debitori di rendite, censi, canoni ed altre prestazioni perpetue, che si desumono dal qui annesso notamento, e dal quadro reso esecutivo dall'intendente di quel tempo, ora prefetto, con la data del 18 agosto 1837 (1) contro de' quali debitori rendesi espediente ed urgente rinnovare i titoli, giusta le disposizioni dell'art. 2136 del Codice civile, con citarsi a comparire innanzi al pretore di Montepeloso per l'udienza del cinque aprile 1869.

E siccome la citazione nei modi ordinarii rendesi sommamente difficoltosa, atteso il gran numero de' debitori delle persone da citarsi, così l'Amministrazione diocesana suddetta fa istanza perchè, a norma del disposto nell'articolo 146 del Codice di procedura civile, piaccia al tribunale anticipare la citazione per proclami pubblici mediante inserzione nel Giornale uffiziale del Regno e nel giornale degli annunzi giudiziari, designando inoltre alcuni de' convenuti, cui debba denunziarsi la citazione ne' modi ordinari. I titoli da rinnovarsi, le rendite e le prestazioni dovute, i nomi de' debitori e le rispettive qualità, nonchè il domicilio di essi, emergono da' suddetti notamenti e quadri esecutivi (1) n. 5268, reg. a Potenza li 18 agosto 1837, lib. 1°, vol. 122, fogl. 53, cas. 2ª, cent. 85, Torallo.

Matera, 10 dicembre 1868.

Il procuratore Giuseppe Lacovora.

Letta la soprascritta dimanda con l'alligata nota de' reddenti;

Ordina comunicarsi al Pubblico Ministero per la sua requisitoria onde farsene poi proposta in Camera di *Consiglio*.

Matera, 19 dicembre 1868.

Il presidente del tribunale, Mantesi.

Il procuratore del Re:

Vista la domanda;

Letta l'ordinanza del presidente di questo tribunale;

Visti gli articoli 2136 Codice civile, e 146 procedura civile;

Considerato che la citazione pel lungo numero de' reddenti deve ritenersi sommamente difficile, ma considerato altronde che è pur necessario che lo scopo si raggiunga, epperò attese le condizioni topografiche e le qualità delle persone,

Chiede che il tribunale si compiaccia di autorizzare la citazione a' sensi de' succitati articoli, eccettuando per quei maggiori reddenti che il tribunale crederà nella sua giustizia, che la citazione si faccia direttamente; e provvedendo che gli avvisi sieno non solamente spediti ai sindaci dei rispettivi comuni ove domiciliano i reddenti, ma che i sindaci istessi diano conoscenza ai citati dell'editto con pubblico bando.

Matera, 21 dicembre 1868

D'Afflitto.

Il tribunale civile di Matera:

Letta la presente dimanda col notamento dei reddenti annotati nel rispettivo quadro;

Veduta la requisitoria del Pubblico Ministero;

Veduto l'articolo 146 Codice di procedura civile;

Attesochè la citazione di cui si tratta è sommamente difficile pel numero delle persone da citarsi;

Deliberando in Camera di Consiglio a relazione del presidente sulla requisitoria del Pubblico Ministero

Autorizza la citazione per gl'individui segnati nel notamento annesso al soprascritto ricorso per pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarii della provincia di Basilicata e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*: ordina che la citazione sia fatta nei modi ordinarii pei maggiori reddenti, signori Canio Calia e Francesco Scialpa, domiciliati in Montepeloso; ed ordina inoltre che tanto il notamento dei convenuti reddenti, che il presente provvedimento siano affissi nell'albo pretorio dei comuni compresi nel territorio della giurisdizione del tribunale ove essi convenuti domiciliano.

Fatto e deliberato oggi 21 dicembre 1868 dai signori Carlo Mantesi, presidente, Arcangelo Molinari e Francesco de Felice, giudici, presente Michele Messina, vice cancelliere.

C. Mantesi - Michele Messina, vice cancelliere.

N. 2855 della quietanza. Addì 21 dicembre 1868, ricevuto L. 5 95, Messina.

Elenco dei reddenti per terraggiera, censi e canoni della Mensa vescovile di Montepeloso

N. d'ordine	NOMI, COGNOMI E PATERNITÀ DEI DEBITORI	DOMICILIO	DATA E NATURA DEI TITOLI	QUALITÀ DEL DEBITO	Per capitale	ANNUA PRESTAZIONE in contante L. C	ANNUA PRESTAZIONE in generi e a. e	FONDI GRAVATI Contrada	FONDI GRAVATI Estensione e. a. c	EPOCA dei pagamenti	OSSERVAZIONI
1	Raffaele e Michele Santomauro fu Giuseppe	Montepeloso	Si ha il possesso dal 1806, e quadri esecutivi del 18 agosto 1837 e 9 ottobre 1839.	Terraggiera, ossia una metà dei generi che si seminano in ogni anno.	»	»	»	Seminatorio Fontana d'Abruzzo.	2 45 28	Nel ricolto	La Mensa ha il diritto e possesso di esigere la mezza semenza per ogni tumolo di terreno che si semina e per quell'anno in cui si semina.
2	Nicola Mascolo fu Saverio	»			»	»	»	»	» 81 76	»	
3	Simone Lamorte fu Giuseppe	»			»	»	»	»	1 63 52	»	
4	Michele Ingalatti fu Andrea	»			»	»	»	»	» 81 76	»	
5	Gerardo e Vincenzo Rizzi fu Agostino	»			»	»	»	Seminatorio sotto Irsi.	76 44 56	»	
6	Raffaele Calvello fu Vito Rocco, e Vito Rocco Calvello fu Antonio.	»			»	»	»	»	29 43 36	»	
7	Antonio Calia fu Giambattista	»			»	»	»	»	4 49 68	»	
8	D. Canio Calia fu Giuseppe	»			»	»	»	»	120 18 72	»	
9	Marianna e Teresa Tamborrino fu Francescantonio, e per esse il loro amministratore Gio. Tamborrino.	»			»	»	»	Seminatorio Porcoro.	12 26 40	»	
10	Pietro de Muro fu Michele	»			»	»	»	»	8 99 36	»	
11	Dª Rosina d'Amati fu Giovanni e marito Antonio de Lena.	»			»	»	»	Seminatorio Bosco.	6 94 96	»	
12	D. Nicola d'Amati fu Giovanni	»			»	»	»	»	98 11 20	»	
13	Donato d'Eufemia fu Carmine	Montemurro			»	»	»	»	34 70 40	»	
14	Giuseppe Nicola Lamorte fu Donato	Montepeloso			»	»	»	»	32 70 40	»	
15	Domenico Cecere fu Luigi	»			»	»	»	»	112 42 »	»	
16	Raffaele Verrascina fu Luigi	»			»	»	»	»	53 14 40	»	
17	Domenico e Nicola Capezzera di Vito	»			»	»	»	»	24 52 80	»	
18	Raffaele Marino fu Giuseppe	»			»	»	»	»	98 11 20	»	
19	Francesco Scialpa fu Giovanni	»			»	»	»	»	3 27 04	»	
20	Giuseppe Orlandi fu Nicola	Grassano			»	»	»	»	113 23 76	»	
21	Luigi Matera fu Pasquale	»			»	»	»	»	54 96 80	»	
22	Giuseppe Donato Coniglio fu Girolamo	»			»	»	»	»	8 17 60	»	
23	Francesco Paolo Coniglio fu Nicola	»			»	»	»	»	24 52 80	»	
24	Nicola Palombella fu Saverio	Montepeloso	Istr. per notar Giambattista Garzone del 9 febb. 1788.	Censo bollare	85 »	3 82	»	Casa al SS. Salvatore in Montepeloso.	»	31 agosto	
25	Fabrizio Trentacinque fu Nicola	Napoli	Id notar Pasquale Marino 19 giugno 1789.	»	212 50	9 56	»	Terreni alle Lame.	»	»	
26	Raffaele Verrascina fu Luigi	Montepeloso	Id. notar Cesare Morani 20 dicembre 1745.	»	170 »	7 65	»	Casa in strada San Martino.	»	»	
27	Michele Ingallati fu Andrea	»	Più i citati quadri esecutivi.	»	127 50	5 73	»		»	»	
28	Regio Demanio per le Chiariste	»	Notar Alessandro Gigliobianco 31 luglio 1617.	Canone	»	2 89	»	Casamento aggregato al Monistero.	»	»	
29	Carlo e Domenico Mangieri fu Diodato	»	Id. Galizio Morani 10 ottobre 1706.	»	»	3 40	»	Vigna alle Pietre.	»	»	
30	Donato e Nicola Torrio fu Tommaso	»	Id Giuseppe Trabau 27 febbraio 1760.	»	»	1 02	»	Casa strada Santa Sofia.	»	»	
31	Eredi di Michele Malatesta, rappresentati dal loro amministratore Nicola Guida.	»	Id. Samuele Carniola 20 novembre 1820.	»	»	1 15	»	Vigna a Fastola.	»	»	
32	Canio Calia fu Giuseppe	»	Quadri sopra citati.	»	»	3 40	»	»	»	»	
33	Giuseppe Forliano, fu Nicola	»	Notar Alessandro Gigliobianco 1° marzo 1672	»	»	2 04	»	Vigna alle Pietre.	»	»	
34	Mensa Vescovile	Conversano	Id. Galizio Morani 30 dicembre 1727.	»	»	63 75	»	Diversi fondi in Conversano.	»	»	
35	Luigi e Francesco Lucibelli di Giuseppe	Montepeloso	Id. Cesare Morani 1° febbraio 1750	»	»	1 02	»	Casa rustica contrada Bosco,	»	»	
36	Nicola Amati fu Giovanni	»	Id. Galizio Morani 28 novembre 1727.	»	»	6 67	»	Terreni al Bosco.	»	»	
37	Domenico Cecere fu Luigi	»	Id. Cesare Morani 16 maggio 1768.	»	»	3 »	»	»	»	»	
38	Rettoria di Santa Maria dei Dolori	»	Quadri sopra citati.	»	»	4 40	»	»	»	»	
39	Giuseppe Fiore fu Nicola	»	Idem	»	»	1 »	»	»	»	»	
40	Giulio San Mauro fu Saverio	»	Idem	»	»	» 85	»	»	»	»	
41	Giuseppe Fiore per gli eredi di Vitelli	»	Idem	»	»	1 30	»	»	»	»	

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno trenta dicembre, in Montepeloso.

Ad istanza della Mensa vescovile di Montepeloso e Gravina, rappresentata dal canonico signor Pasquale Marino qual economo del vescovo signor Alfonso Maria Cappetta, domiciliato e residente in Montepeloso,

Io Berardino Latorre, usciere addetto alla pretura mandamentale di Montepeloso, ove domicilio, al 2° Vico Casale,

Ho denunziato per pubblici proclami agl'individui tutti indicati nel qui affisso elenco, proprietari domiciliati in Montepeloso, meno però coloro che in detto elenco sono qualificati domiciliati altrove, l'antescritta dimanda avanzata dalla istante Mensa vescovile, e la deliberazione emessa dal tribunale civile e correzionale di Matera nel giorno ventuno dicembre spirante mese ed anno, affinchè ognuno di essi ne prenda cognizione a norma di legge.

Nel contempo e sulla istanza medesima, io suddetto usciere ho citato essi intimati tutti a comparire innanzi al signor pretore del mandamento di Montepeloso nel solito locale delle sue udienze, sito a S. Francesco, la mattina del cinque aprile dell'entrante anno 1869, alle ore nove antimeridiane, e tutto ciò a norma della detta dimanda e deliberazione, ad oggetto di riconoscere i titoli, unitamente ai quadri esecutivi menzionati nella trascritta dimanda ed elenco; e nella conseguenza sentirsi condannati uniformemente al disposto dell'art. 2136 del Codice civile in vigore, a somministrare a proprie spese un documento nuovo che provi il debito rispettivo di essi intimati verso la istante Mensa vescovile; a quale effetto essi citati, dietro regolare invito della ripetuta Mensa, dovranno presentarsi presso un notaio di Montepeloso, il quale stipulerà il correlativo istromento. E non presentandosi innanzi al notaio, siano i contumaci rappresentati da un soggetto idoneo del comune di Montepeloso autorizzato, il quale esser deve dal magistrato autorizzato a far le veci di tutti i citati contumaci o renitenti, presentarsi innanzi al notaio una al rappresentante la suddetta Mensa, ed affermare il debito dei contumaci precisato nell'affisso elenco. O invece sentir disporre che la sentenza, che sarà dal pretore di questo mandamento emessa, abbia luogo di titolo attestante il debito. Per sentirsi infine condannare alle spese tutte del giudizio, non escluse quelle occorreranno per la stipulazione dell'istromento di ognuno e vacazioni per gli scritti; il tutto con esecuzione provvisionale, non ostante appello, e con offerta della comunicazione dei documenti a norma di rito.

Si fa salvo la istante Mensa ogni altro legittimo dritto, ragione ed azione, errore ed omissione sui reddenti.

Finalmente ho loco pure dichiarato che con atto di me infrascritto usciere del giorno ventotto del cadente mese ed anno, registrato in questo uffizio oggi trenta dicembre 1868, al n. 1519 sono stati citati i signori D. Canio Calia fu Giuseppe e Francesco Scialpa fu Giovanni, proprietarii domiciliati parimenti in Montepeloso nei modi ordinari ai termini della trascritta deliberazione del tribunale civile di Matera per la stessa udienza.

Copie della trascritta dimanda, provvedimento del tribunale, elenco categorico, ed atto presente al numero di sette, da me suddetto usciere collazionate e firmate, delle quali una è stata oggi soprascritto giorno affissa nell'albo pretorio di questo comune di Montepeloso, e cinque altre simili le ho consegnate al signor canonico Pasquale Marino nell'indicata sua qualità per curarne l'inserzione nei giornali designati in detto procedimento del tribunale, come pure fare affiggere altre in quei comuni ove domiciliano i reddenti indicati nell'affisso elenco.

Costa l'atto giusta l'originale, lire 48 40.

295 BERARDINO LATORRE, usciere.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.